TORINO
Anno 72 - Num. 152
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-643 al N. 40-646

LA STAMPA

MARTEDI'
28 Giugno 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'I.R.I. al lavoro

Evoluzione, funzioni e obiettivi di questo organo della politica economica del Regime

I nuovi compiti assunti dall'Istituto per la ricostruzione industriale e il loro previsto e prevedibile sviluppo meritano particolare attenzione. Questo Istituto è stato costituito il 23 gennaio 1933-XI per la riorganizzazione tecnica-economica e finanziaria delle attività industriali del Paese e per sostituire il transitorio Istituto di liquidazione, creato il 6 novembre 1926.

Sviluppo progressivo dei compiti

L'I.R.I., [anch'esso] di diritto pubblico, fu dunque concepito, fino dalla sua costituzione, come un organo di imprevista ma precaria durata. La sua prima ragione non appariva, e non era, innovatrice, ma piuttosto di riordinamento e di liquidazione; funzioni poi estesesi in conseguenza della riforma bancaria del 1935-36 che trasferiva all'I.R.I. le partecipazioni e le operazioni di credito industriale già assunte dalle Banche ed ora ad esse vietate.

La riforma approvata il 24 giugno 1937-XV affida all'I.R.I. un compito strumentale nello svolgimento programmatico della politica economica del Regime. L'Istituto supera il primitivo fine ausiliario e occasionale per trasformarsi in organo integrativo dell'iniziativa privata, specialmente industriale, ad esecuzione dei principi contenuti nella Dichiarazione IX della Carta del Lavoro e delle direttive del Duce a riguardo del Piano regolatore e della indipendenza della nuova economia italiana (Discorsi del 23 marzo 1936-XIV, 15 maggio 1937-XV).

Queste non superflue precisazioni storiche documentano le cause e le fasi della trasformazione dell'I.R.I. e la loro aderenza agli sviluppi della politica economica del Regime, gradualmente maturati come programma e metodo d'attuazione.

Gli art. 1 e 3 delle norme per l'organizzazione permanente dell'I.R.I. del 24 giugno 1937-XV gli attribuiscono infatti il compito: 1) di provvedere alla gestione delle partecipazioni di sua pertinenza, secondo le direttive della politica economica del Regime espresse dalle competenti Corporazioni; 2) di assumere nuove partecipazioni: a) quando si tratti di grandi imprese che si propongano la risoluzione di problemi imposti da esigenze della difesa del paese o diretti al raggiungimento dell'autarchia, ovvero connessi con la valorizzazione dell'A.O.I.; b) quando l'assunzione sia richiesta dalla necessità di tutelare o meglio organizzare la gestione delle partecipazioni possedute.

Queste attribuzioni, fedelmente trascritte, hanno conferito all'I.R.I. una posizione ed un campo di attività preminente e di limiti assai elastici nell'attuazione della politica economica del Regime. L'I.R.I. ha un'orbita di lavoro dilatabile in funzione di criteri politici ed è costituito in modo da prestarvisi senza ulteriori sostanziali adattamenti. La struttura amministrativa delle anonime, nelle quali l'I.R.I. ha una partecipazione, rimane inalterata; il mutamento è nel controllo assunto dall'I.R.I. come azionista, esercitato in esecuzione alle direttive che il Governo gli impartisce. Non è dunque soltanto un comune istituto finanziario che si proponga di attenuare i rischi degli investimenti con la loro molteplicità. E' un istituto che accoppia la ordinaria funzione patrimoniale delle società finanziarie, nel miglior modo esercitata, con quella di esecutrice di superiori direttive. L'I.R.I. è andata infatti in questi anni gradualmente estendendo i termini delle partecipazioni che lo Stato non ha interesse di conservare perchè estranee al suo programma di gestione pubblica diretta o indiretta.

Lo Stato e il capitale azionario

Le partecipazioni dell'I.R.I. sono in gran parte derivate dallo smobilizzo bancario; ma, per coincidenza non casuale, esse rappresentano — specialmente dopo le avvenute cessioni a terzi di quelle di frammentaria importanza — attività di notevole interesse nazionale. Vi sono comprese, oltre le partecipazioni azionarie ai grandi istituti di credito commerciale, le partecipazioni a società che gestiscono le industrie della costruzione e dei trasporti marittimi, l'industria siderurgica e meccanica, l'industria dei servizi elettrici e telefonici. Partecipazioni non sempre totalitarie e per quote variabili, sia nei riguardi del ramo di industria che ha per oggetto una determinata attività, sia nei riguardi delle singole società che lo costituiscono. Lo Stato, col tramite dell'I.R.I., è interessato in un gruppo di Società il cui capitale nominale rappresenta oltre il 44 per cento del nostro complessivo capitale azionario.

Quindi, mentre l'I.R.I. era stato costituito con il preciso scopo di gestire e di cedere a terzi al meglio le partecipazioni ad esso trasferite, oggi, dopo la trasformazione del giugno 1937, ha invece il compito di conservarle o di «rimanere — o di diventare — arbitro dei destini e della condotta di vasti settori industriali...» (Relazione per l'esercizio 1937).

Questa più alta funzione dell'I.R.I. trovasi preventivamente delineata dal Duce nel discorso del 23 marzo 1936-XIV: «La grande industria (azionaria) che lavora direttamente o indirettamente per la difesa della nazione e l'altra sviluppatasi fino a divenire capitalistica o supercapitalistica... sarà costituita in grandi unità corrispondenti a quelle che si chiamano le industrie chiavi ed assumerà un carattere speciale nell'orbita dello Stato. L'operazione in Italia sarà facilitata dal fatto che lo Stato già possiede, attraverso l'I.R.I., forti aliquote e talora la maggioranza del capitale azionario dei principali gruppi di industrie che interessano la difesa della nazione...».

Il Duce non ha deciso aprioristicamente se l'intervento statale in queste grandi unità industriali debba essere diretto o indiretto, assumere la forma della gestione o del controllo o dell'impresa mista, ma precisa essere: «perfettamente logico che nello Stato fascista questi gruppi di industrie cessino di avere anche de iure quella figura d'imprese a carattere privato che, de facto, hanno dal 1930-31 del tutto perduta... Questa trasformazione costituzionale di un vasto importante settore della nostra economia sarà fatta senza precipitazioni, con calma, ma con decisione fascista».

L'I.R.I. è, in corrispondenza a questi criteri, divenuto un organo della politica economica del Regime; non esclusivo e non unico metodo della sua attuazione, ma comunque molto importante, vitale e sviluppabile e con proprie agili caratteristiche amministrative. Esso è un capo, può anche dirsi un capo singolare e di punta, e perciò apparentemente o anche sostanzialmente più rivoluzionario e nuovo di altri suoi confratelli che hanno con esso, malgrado le differenze amministrative, una innegabile parentela. Varietà di una specie assai ampia, tra cui ad esempio, oltre il demanio mobiliare amministrato dal Ministero delle Finanze e, per non dire di altre, l'Opera Nazionale Combattenti, organo anch'esso finanziario e tecnico dello Stato, che ha mirabilmente assolto e sta assolvendo un compito che pur rientra tra quelli essenziali della politica economica del Regime.

I nuovi aspetti della gestione pubblica

Ma nel fatto non c'è nessun organo dell'attività economica, nazionale, che più apparentemente privato, che non viva ed operi in funzione statale. Quel minimo di guadagno al capitale investito che lo Stato garantisce per le protezioni e con le sovvenzioni al settore posseduto e controllato dall'I.R.I., lo Stato assicura pure, in modi diversi, alle altre innumerevoli aziende private che interessano la vita economica nazionale. La garanzia di un reddito minimo assicurato o aziendale, industriale od agricolo, o finanche famigliare, è un fatto presso che totalitario della politica del Regime. La differenza è nella procedura con cui gli obbiettivi vengono raggiunti e nella varia disciplina degli organi predisposti a conseguirli. L'I.R.I., cioè, è uno strumento particolare, insieme ad altri strumenti vari e diversi, di una idea più generale cui ognuno di essi deve uniformemente ispirarsi ed obbedire. Si comprende pure che l'I.R.I., in esecuzione alle ricordate direttive generali, possa estendere le sue partecipazioni, e quindi i suoi controlli, a tutto il complesso dei grandi rami delle attività industriali che maggiormente interessano lo Stato, anche oltre i rami ed oltre la misura o la parte che già controlla.

L'esperienza va dimostrando che la gestione aziendale pubblica o di pubblica delegazione non è meno economica di quella societaria privata specialmente nei regimi in cui le aziende private sono protette, ed è loro garantito un congruo guadagno sulle vendite interne e, quando che sia, anche su ciò che esportano. L'impresa pubblica è meno speculativa e anche può affrontare iniziative e trasformazioni tecniche in cui le società anonime private non amano avventurarsi con adeguati immobilizzi. Lo prova il fatto che, a scanso di indugi, lo svolgimento del tema dell'autarchia, come per esempio nel settore della produzione della gomma e della cellulosa, è affidato all'I.R.I. e ne costituisce uno degli scopi statutari. Un tempo l'iniziativa privata era più veloce e più anticipatrice dell'iniziativa pubblica; oggi le parti sono rovesciate, almeno in certi settori, nei quali l'iniziativa pubblica può diventare essa più veloce ed ardita dell'altra. Non c'è da meravigliarsene perchè alla calcolata prudenza aziendale, particolaristica, degli azionisti, che esige i rapidi ammortamenti, si va sostituendo l'iniziativa altrettanto organizzata ed organizzabile dell'azionariato di Stato che misura i benefici e calcola i rischi e gli ammortamenti con più lungimiranti criteri nazionali.

Le iniziative pubbliche e private non contrastano e sono prevedibilmente destinate a convivere insieme: quella dell'agricoltore che sospinge con la buona tecnica culturale la produttività unitaria del suo podere e quella dello Stato che gestisce i pubblici servizi o la grande industria attraverso organi adatti allo scopo. Protette le une e le altre, le aziende agrarie e le aziende dello Stato, come del resto quante che operano nel Paese. Iniziativa privata o pubblica, o meglio gestione privata e pubblica, secondo l'opportunità, benchè i due elementi, privato e pubblico, siano nel fondo sempre inseparabili, perchè l'iniziativa non può essere che individuale anche se a servizio dello Stato, e l'individuo nulla può fare, e certo non il suo bilancio, se non è dallo Stato assistito e protetto.

Un consiglio: più completa pubblicità

Il risanamento da cui sono derivate le attività dell'I.R.I. ha gravato sulla collettività nazionale con un onere netto che, come ha detto il Ministro delle Finanze nel suo discorso del 23 maggio 1936-XIV, supera il costo della guerra etiopica.

E' una frase fatta che tali perdite siano derivate dalla ripercussione della crisi americana del 1929; frase assolutoria che va accettata con le debite riserve e che gli storici potranno vuotare fino al suo proporzionato residuo di verità.

La segretezza delle gestioni anche societarie rende difficile la prova degli errori e delle imprevidenze e il pubblico controllo sul male e sul bene, sul peggio e sul meglio. Questa possibilità di generale controllo, quando non lo sconsigli una effettiva ragion di Stato, potrebbe invece aversi nelle aziende di pubblica gestione e dovrebbe essere loro norma costante e motivo di orgoglio per gli amministratori. La quale pubblicità amministrativa servirebbe anche a provare che le gestioni organizzate dallo Stato attraverso i suoi organi, come è il caso dell'I.R.I., possono essere almeno altrettanto economiche, efficienti e dinamiche, delle industrie societarie private e ne reggono brillantemente il paragone. Perciò è desiderabile che le future Relazioni dell'I.R.I. contengano un dettagliato bilancio e si ispirino a quei criteri di schietta e completa pubblicità a conforto e misura dei benefici risultati della sua azione.

Alberto de' Stefani

Il Duce riceve Badoglio e il generale Pariani

Roma, 27 giugno.

Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio col quale si è intrattenuto su questioni di carattere militare.

Successivamente il Duce ha ricevuto il Sottosegretario di Stato generale Pariani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

In memoria di Locatelli

Roma, 27 giugno.

Nella ricorrenza del glorioso sacrificio dell'on. Antonio Locatelli deputato della 27ª Legislatura, tre volte medaglia d'oro, per cura della presidenza della Camera fascista, è stata deposta una corona innanzi alla lapide che lo ricorda a Montecitorio.

Il Ministro Ciano riceve la rappresentanza delle formazioni d'assalto tedesche accompagnata dal suo capo Lutze.

Umanitarismo a doppia faccia

L'antifascismo britannico ha l'abitudine di ammantarsi del più candido umanitarismo; ma la maschera non regge neo appena l'umanitarismo dovrebbe agire equamente a favore dei nemici del social-comunismo. Un coraggioso deputato ha parlato alla Camera dei Comuni degli orribili massacri di Castellon; il cinico metodo della strage e l'entità numerica degli uccisi non hanno alcun confronto colle tante esaltate vittime dei bombardamenti aerei sempre scrupolosamente rivolti su obiettivi militari. Ebbene liberali e laburisti si sono sollevati con livore cieco contro tale precisa denuncia: i 2000 civili di Castellon brutalmente mitragliati a sangue freddo non sono degli uomini per i vari Attlee e Sinclair. Mai la viltà e l'ipocrisia erano scese più in basso.

***

Di fronte ad un episodio come quello di Castellon, e non è il solo, sarebbe opportuno che dei giornali «autorevoli» la smettessero di dar consigli a Franco per una moderazione che non è mai venuta meno nelle file dei nazionali. Mai come in questo momento abbiamo intesa la luminosa verità della lotta in Spagna: da una parte è la barbarie, dall'altra è la civiltà fatta di onore, di sacrificio, di giustizia. Il taglio è netto, irrevocabile. Noi siamo per la causa della civiltà e se la follia bolscevica tentasse soltanto di dare un principio di attuazione alle sue minacce il castigo sarebbe inesorabile — la precisa volontà italiana non tenuta incerta in formule vaghe, ha avuto un effetto immediato e nella ritirata delle minacce rosse e nei consigli misurati dei loro amici.

***

Cosa succede nel Sangiaccato di Alessandretta? Seguire giorno per giorno le vicende di quel problema è troppo complicato; ma il fondo dell'armeggio è stato individuato ottimamente da uno scrittore francese: preparare gli arabi ad «avaler la pilule».

I ROSSI BARBARI DI SPAGNA

Duemila cittadini di Castellon massacrati prima dell'arrivo di Franco

La denuncia alla Camera dei Comuni e il cinismo dell'opposizione
Il deciso atteggiamento italiano liquida la minaccia bolscevica

Londra, 27 giugno.

Questa sera alla Camera dei Comuni un deputato ha fatto una denuncia che ha sollevato enorme impressione in Parlamento prima e poi in tutta la capitale per la barbarie e la crudeltà con la quale i difensori di Valenza hanno massacrato duemila abitanti di Castellon prima che le truppe di Franco entrassero nella città mediterranea.

Duemila cittadini uccisi

Il deputato sir Henry Page Croft ha detto che i rossi, subito dopo aver abbandonato la città, hanno fatto sfilare per le vie di essa una colonna di miliziani che si fingevano appartenenti all'esercito di Franco, a cui la popolazione ha fatto accoglienze entusiastiche. Duemila abitanti della città sono stati allora passati immediatamente per le armi. Il deputato chiedeva al Primo Ministro se intendeva protestare presso il Governo di Barcellona.

Socialisti e liberali hanno scatenato un pandemonio pretendendo che lo Speacker cancellasse dalla lista delle interrogazioni quella di sir Page Croft; da parte sua la maggioranza ha cominciato a rumoreggiare sir Archibald Sinclair allorchè il capo della opposizione liberale si è alzato per dire che interrogazioni del genere, contenenti così serie accuse a carico di una potenza amica, non potevano essere ammesse. Tutti hanno compreso come liberali e socialisti vogliono coprire non soltanto le barbarie dei loro alleati politici, ma anche tener nascosta la verità sullo stato d'animo delle popolazioni spagnole che salutano le truppe di Franco come liberatrici.

Quando il tumulto è cessato, il Primo Ministro si è alzato per dire, rispondendo a un'altra interrogazione, che il Governo britannico si teneva pronto per compiere opera di mediazione nel conflitto spagnolo appena si fosse presentata l'occasione favorevole.

L'interrogante ha insistito per sapere se sull'argomento il Governo britannico si sia consultato con il Capo del Governo fascista; il sottosegretario agli Esteri Butler, ripetendo l'assicurazione data dal Primo Ministro che il Governo non si lascierebbe sfuggire un'occasione favorevole per proporre una tregua d'armi, ha aggiunto che a tale scopo Downing Street si manteneva costantemente in contatto con il Governo italiano e con altri governi.

La difesa dei contrabbandieri

Poi si è passati a discutere ancora una volta dell'ultima trovata dell'opposizione: quella di fornire cannoni antiaerei alle navi mercantili ingaggiate nei contrabbandi con la Spagna rossa, e nuovamente Chamberlain ha parlato delle difficoltà e delle complicazioni, dal punto di vista legale e tecnico, che tale proposta comporta.

La stampa di stamane si occupa ancora delle insensate minacce del governo di Barcellona; anche i giornali di opposizione si sforzano oggi di coprire la spacconata dei rossi dicendo essersi trattato di errore di interpretazione, che cioè il governo di Barcellona non aveva mai inteso parlare di rappresaglie contro città italiane. Da parte sua il *Daily Mail* in un editoriale intitolato «I nuovi tentativi di Mosca» scrive, usando parole pressochè identiche a quelle che abbiamo scritto nella notte su oggi:

«Il fatto che la Russia tenti appiccare un incendio generale all'Europa è dimostrato dalla minaccia fatta da Barcellona di bombardare non soltanto le basi del generale Franco, ma anche città e porti italiani. Questo discorso suicida da parte dei rossi di Spagna è stato evidentemente ispirato dai loro suggeritori e amici sovietici».

E più oltre il giornale, dopo avere messo in rilievo la vigorosa reazione dell'Italia contro tale minaccia, scrive:

«E' perfettamente in linea con la tattica sovietica, ormai tanto familiare, che in questo momento in cui sembra che i principii del non intervento potranno essere maggiormente osservati dalle potenze, Mosca tenti sabotare l'accordo cui si è giunti circa il conflitto spagnolo».

Domani il Comitato del nove si riunisce di nuovo: non ci sono molte speranze che la Russia receda dall'atteggiamento negativo che ora ha spostato dal terreno politico a quello finanziario: nella seduta di domani sarà fatto un nuovo sforzo per giungere a un accordo sulla divisione delle spese il cui preventivo è ora stimato a 2.750.000 sterline.

Frattanto a Londra si attende che il Governo del Paesi Bassi accetti l'invito di nominare un membro destinato a formare la famosa commissione per le inchieste che dovrebbe condurre in Spagna e riferire sugli effetti dell'impiego delle armate aeree. Si sa che finora soltanto la Norvegia ha accettato tale invito britannico, mentre la Svezia ha dichiarato che accetterà soltanto se anche un paese neutrale nominerà un commissario. Da parte loro gli Stati Uniti hanno, a tutti gli effetti pratici, risposto negativamente, e, perciò, ogni speranza converge sulla risposta che verrà dall'Aja.

Leo Rea

La manovra bolscevica è pienamente fallita

Parigi, 27 giugno.

L'allarme è per il momento passato e la nuova manovra sovietica contro la pace si è dileguata avendo avuto per unico risultato una [illegible] confessione di impotenza da parte del governo di Barcellona che, considerando la situazione disperata, non può più sperare di salvarsi se non trasformando il conflitto spagnolo in una guerra internazionale.

Come osserva giustamente il *Journal des Débats*, i Sovieti hanno operato in modo tale da non permettere più la minima illusione sui loro progetti. Val meglio, del resto, che le cose siano chiare. La minaccia di Mosca contro l'Italia ha avuto la sorte che meritava. Essa ha provocato una viva reazione a Londra, a Roma e a Parigi essendo anche troppo evidente che prospettando la possibilità di un'azione contro porti e città italiane i Sovieti speravano di provocare un conflitto universale, la rivoluzione totale e la distruzione della civiltà europea. Bisognerebbe essere insensati per pensare un solo istante ad associarsi a una impresa così neroniana.

Non si ha finora nessuna certezza che il governo di Barcellona abbia rinunciato definitivamente ad un progetto così insensato: ma i circoli francesi sono indotti a sopravalutare il modo energico con cui Francia e Gran Bretagna hanno reagito al concerto contro tale eventualità mettendo in seconda linea che se un argomento può aver impressionato Barcellona è quello della decisione con la quale ha subito reagito la nazione minacciata dalle millanterie barcellonesi.

Ad ogni modo con l'autorità che gli viene dall'essere considerato come portavoce del ministero degli Esteri, il *Temps* avverte che il governo repubblicano di Barcellona non può più ignorare che rappresaglie di tale natura avrebbero una risposta immediata con i mezzi di forza appropriati da parte dei paesi contro i quali fossero dirette e che in presenza di atti di guerra deliberatamente provocati, e la Spagna repubblicana non avrebbe da aspettarsi nessun aiuto diretto o indiretto da parte delle potenze che rimangono fermamente attaccate alla politica del non intervento e non intendono prestarsi a un giuoco suscettibile di far degenerare la guerra spagnola in conflitto internazionale.

I signori Negrin e compagni sono quindi avvertiti che Londra e Parigi abbandonerebbero la Spagna repubblicana al suo destino nel caso in cui mettessero a effetto le note minacce.

L'influenza di Roma

Facendo però valere che Francia e Inghilterra hanno consentito alla causa della salvaguardia della pace importanti sacrifici in circostanze per esse singolarmente difficili, il *Temps* ritiene necessario che nelle altre capitali interessate si dia prova della stessa buona volontà e dello stesso zelo nel servire la causa generale dell'ordine sul continente, compiacendosi che Roma abbia apprezzato al suo giusto valore l'azione diplomatica svolta da Parigi e da Londra a Barcellona per allontanare una minaccia che allo stato attuale delle cose rischierebbe di rimettere in questione tutti i risultati finora ottenuti dalla politica di non intervento.

Il giornale desidererebbe che la influenza italiana si svolgesse in modo decisivo presso il generale Franco onde ottenere che venga messo fine a pratiche condannate da tutte le regole del diritto internazionale e che sono una sfida a ogni sentimento di umanità.

Con la cautela dalla quale non si diparte mai quando deve occuparsi di affari scottanti, l'organo ufficioso esprime la sua meraviglia per il fatto che il passo del Governo spagnolo a Parigi e a Londra si sia prodotto quando il comitato di Londra ha preso decisioni efficaci per il ritiro dei volontari e per il ristabilimento del controllo internazionale, quando Francia e Inghilterra si sforzano di ottenere che la guerra civile sia umanizzata e infine quando delle prospettive migliori si manifestano per una soluzione della questione spagnola coi negoziati in corso fra Londra e Roma e con una utile ripresa dei negoziati franco-italiani.

«Non si può impedirsi dallo scorgervi, scrive il *Temps*, una coincidenza per lo meno conturbante, quando si conosce l'influenza che gli elementi totalmente infeudati alla terza Internazionale comunista esercitano attualmente a Barcellona, elementi che dopo l'origine del conflitto non hanno cessato di sfruttare la guerra civile dall'altro lato dei Pirenei ai fini di una rivoluzione bolscevica a carattere universale».

Frenesia superata

Del resto, rispondendo agli articoli incendiari dell'*Humanité*, un organo radicale non certo sospetto, la *République*, afferma nel suo editoriale che tanto per gli affari di Spagna come per quelli di Cecoslovacchia la Francia non tirerà mai le castagne dal fuoco per conto della Russia. A ogni modo è una fortuna per la nazione che i bei giorni della frenesia marxista siano passati.

«Attualmente, scrive il *Journal des Débats*, tutta la Francia ha compreso il pericolo che è stato provocato dal Fronte popolare. Tutta la Francia sa che questa formazione politica non è stata che uno strumento fra le mani di Mosca per lanciare il nostro paese nella più pazza avventura bellicosa. Il fronte popolare è diventato impopolare dopo che si è mostrato ufficialmente bellicoso. I veri guardiani della pace sono oggi i nazionali ed i radicali che hanno avuto il coraggio di rompere con la rivoluzione. Daladier avrebbe dunque torto di lasciarsi intimidire dalle difficoltà che incontra ogni giorno nel consigli di gabinetto e nei suoi uffici. Fino a novembre egli può governare, ma in seguito, checchè faccia, egli non riuscirà mai a conciliarsi prima di quella data i suoi avversari comunisti, socialisti, uomini politici e ambiziosi di ogni sorta, sarebbe meglio conciliarsi l'opinione pubblica servendo arditamente il paese. Rompendo con la politica dei suoi predecessori, ristabilendo il controllo alle frontiere, respingendo ogni solidarietà coi provocatori di Barcellona, il signor Bonnet ha indiscutibilmente difeso i veri interessi della pace. Peccato che Daladier e Bonnet si credano sempre obbligati a tener conto dei sentimenti di un *entourage* infeudato alla propaganda del fronte popolare quantunque numerosi sintomi lascino prevedere il non lontano sfacelo».

Il Duce assiste fra la folla, insieme a S. E. Starace, alla prima rappresentazione nel teatro della Mostra del Dopolavoro dove è stata data l'operetta «Il paese dei campanelli». (Telefoto).

Mosca nemico N. 1 della civiltà e della pace

Berlino, 27 giugno.

La vescica maligna della bravata ispano-bolscevica contro l'Italia e la pace europea è, almeno per ora, miseramente sgonfiata, questa è certamente la constatazione che la stampa tedesca fa oggi con soddisfazione; ma la constatazione non ha e non può avere alcun senso di sottovalutazione del pericolo della minaccia, che rimane virtualmente tale e quale, in tutta la sua virulenza, intatta rimanendo la pericolosità della fonte, la sua disperata situazione, la sua spregiudicata e cinica volontà di conflitto, e infine il suo contatto e la sua stretta dipendenza col nemico numero uno della civiltà e della pace, Mosca.

L'insegnamento che la stampa tedesca dalla disgustosa vicenda trae e vorrebbe rimanesse alla meditazione di tutti, è che fino a quando i governi sinceramente interessati e intenzionati alla pace d'Europa, e cioè non soltanto Roma e Berlino ma anche gli altri, non si convincano che il nemico della pace sta in Mosca, e in tutti coloro che anche al di fuori del territorio sovietico ne continuino, ne rappresentino e ne favoriscano in qualsiasi modo l'interesse, e fino a quando conseguentemente non si abbia il coraggio di riconoscere l'interesse solidale europeo di schiacciare o di lasciar schiacciare la serpe di questo pericolo dovunque essa tenti di levare la testa in occidente, la pace non sarà mai veramente sicura in Europa.

Il *Berliner Tageblatt* rileva come fortunatamente anzitutto l'energico atteggiamento dell'Italia con la sua risposta di opporre azione di guerra ad azione di guerra abbia immediatamente fatto intendere la ragione anche ai pazzi; e d'altra parte anche l'atteggiamento francese e inglese (ma chi potrebbe però assicurare che a questo non abbia contribuito un tantino a rafforzar le vertebre lo stesso atteggiamento italiano?) non può a meno di aver fatto la sua parte, scoraggiando gli sconsigliati di Barcellona dal folle proposito.

Tutti i giornali rilevano unanimi come dall'insieme della faccenda risulti evidente che la sfida era da far risalire a Mosca, il che anzitutto dà la misura della sincerità dell'adesione sovietica al recente accordo del non intervento; ma non soltanto a Mosca, bensì anche ai suoi «trabanti» e assistenti nelle varie capitali, che, come tutti i zelatori, finiscono qualche volta per essere ancora più pericolosi; e a buon conto la constatazione di fatto a cui tutte le altre convergono è questa: che strappi o colpi di scena del genere, diretti a rovinare la pace, si manifestano immancabilmente tutte le volte che è alle viste o è appena raggiunto un qualche accordo sulla via di una soluzione, e principalmente sulla via di una piena conciliazione italo-inglese e dell'esecuzione degli accordi fra i due paesi, che sembrano essere per taluni un pruno nell'occhio.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva la coincidenza notevole della minaccia alle città italiane e a Maiorca seguita immediatamente dopo a quella assai più rozza di Lloyd George alle Baleari medesime. Mosca si è certo subito sentita incoraggiata, e ha consigliato a Barcellona di tentare, o almeno di tastare la via per conto proprio a un a fondo nel senso lloydgeorgiano: Chamberlain in verità aveva già messo subito a posto lo stordito bellicoso vecchio gallese, ma si sa che c'è sempre qualcuno all'estero, e specialmente a Mosca, disposto a sopravalutare l'importanza politica della opposizione parlamentare in Inghilterra. Comunque, l'atteggiamento fermo deciso ed energico dell'Italia, insieme col gelido viso e i non meno gelidi avvertimenti dati da Londra e da Parigi hanno salvato ancora una volta la situazione. Rimane l'esperienza fatta ancora una volta che l'Europa è fondamentalmente tutta concorde nella decisione di non farsi sconquassare e rimbarbarire dalla «grande guerra» che il bolscevismo vuole per la propagazione della propria rivoluzione e del proprio verbo; e che, fin tanto che pericoli come questo dell'insensata minaccia di Barcellona siano anche solo lontanamente possibili, non si potrà parlare di pace e di sicurezza in Europa.

Acutamente infine la *Nachtausgabe* rileva come la morale della favola può esser appunto questa, che in fondo nè Londra nè Parigi hanno più alcuna influenza a Mosca.

Giuseppe Piazza

Un passo franco-inglese per l'isola Hainan

Londra, 27 giugno.

Un'importante dichiarazione è stata fatta oggi alla Camera dei Comuni dal signor Butler, sottosegretario agli Esteri, il quale ha detto che il Governo francese e quello britannico, per il tramite dei rispettivi ambasciatori a Tokio, hanno avvertito il Governo giapponese che considererebbero l'occupazione dell'isola di Hainan da parte delle forze nipponiche come un avvenimento suscettibile di provocare deprecabili complicazioni. Il sottosegretario ha soggiunto che nel caso in cui l'occupazione avvenisse, il Governo francese e quello britannico si appoggerebbero a vicenda a seconda delle circostanze.

LAVORO E GIOIA

L'omaggio dei congressisti al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti

I lavori delle undici Commissioni

Roma, 27 giugno.

Il direttore generale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, a nome del presidente del Congresso S. E. Achille Starace Ministro Segretario di Stato, ha dato inizio ai lavori questa mattina alle ore 9,30, nell'anfiteatro del Foro Mussolini, inaugurando la riunione dei presidenti, vice-presidenti e relatori delle undici commissioni del Congresso mondiale del Dopolavoro.

Il direttore generale ha porto il saluto e l'augurio più cordiale a tutti i convenuti e ha dato disposizioni per lo svolgimento generale delle attività delle undici commissioni che si sono subito insediate nelle rispettive sale. Nella prima commissione sul tema: «Sviluppo e forma del movimento «Lavoro e Gioia» il presidente della commissione, on. Cianetti, aprendo la seduta porge il saluto ai congressisti e cede la parola al relatore generale professore Schuster il quale riferisce sulla forma del movimento e dello sviluppo del Dopolavoro nei vari Paesi. Il dottor Csako (Ungheria) parla poi dello sviluppo che il Dopolavoro ha preso in Ungheria nel dopoguerra ed espone le varie forme di esso. Il professor Vank (Cecoslovacchia) legge la relazione sul tema: «Il sistema dopolavoristico dell'istituto cecoslovacco di cultura popolare Masaryk» esponendo i fini che tale istituto si propone e i modi di attuarli e le opere compiute dall'istituto stesso in favore del popolo.

Nella seconda commissione presieduta dal prof. Selzner (Germania), hanno preso la parola sul tema: «Il movimento «Lavoro e Gioia» nella vita dei popoli (premesse economiche e sociali)» il segretario on. Oletti Pasquale; il romeno Joanifescu e la signorina Grossmann.

La terza commissione ha trattato il tema: «Disciplinamento territoriale del movimento «Lavoro e Gioia». La importante e animata discussione ha avuto particolare risalto per la relazione del senatore Nicola Pende e del prof. Ugo Cassinis. La quarta commissione aveva per tema lo sport e la educazione fisica ed è stata presieduta da von Tschammer und Osten; anche qui la discussione, cui ha preso parte il delegato italiano on. Manaresi, è stata appassionata e serrata.

La sesta commissione aveva per tema «Svago e ricreazione con particolare riguardo alle vacanze» ed era presieduta dall'on. Bonomi, che, terminata la discussione, dopo aver illustrato in sintesi l'importanza del Dopolavoro nella sua attività escursionistica, ha letto un ordine del giorno, approvato all'unanimità.

La commissione settima ha esaminato i problemi dell'attività Lavoro e Gioia nel campo culturale. I lavori si sono svolti sotto la presidenza del signor Louvaris (Grecia), relatore italiano il prof. Guido Mancini. I relatori tedeschi hanno [illegible] i vari problemi relativi al Dopolavoro ed illustrato ampiamente le varie realizzazioni svoltesi in questo campo.

L'ottava commissione ha trattato il movimento femminile di Lavoro e Gioia. La commissione, presieduta dalla signora Sanz Bachiller della Spagna Nazionale ha aperto i lavori con un breve, efficace saluto alle donne di tutti i Paesi del mondo, auspicando la vittoria e la pace per la Spagna Nazionale.

Delle rimanenti commissioni, particolarmente notevole l'argomento trattato dalla nona, presieduta dal signor Sidorovici (Romania) che s'è occupata del tema: «Lavoro e gioia dell'infanzia e della gioventù».

Nel pomeriggio, le delegazioni dei 62 Paesi che prendono parte al congresso hanno reso omaggio in forma solenne alla tomba del Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione in Campidoglio. Riunitisi nella piazza dei Santi Apostoli intorno ai gagliardetti dei gruppi dopolavoristici romani ed alle folte e compatte rappresentanze dell'Opera Nazionale Dopolavoro, i congressisti, verso le 17, hanno formato una colonna. Un fragoroso applauso ha salutato la venuta del Presidente del congresso [illegible] S. E. Starace, il quale, con i vice presidenti dottor Ley e dott. Kirby ed il direttore generale dell'O.N.D. si è messo alla testa della lunga colonna delle rappresentanze straniere. Una centuria di Giovani Fascisti e la musica dei Metropolitani ha preceduto il corteo che, [illegible] tra due fitte ali di folla plaudente, è pervenuto in piazza Venezia. Ascesa la scalea del Vittoriano mentre la musica intonava la «Canzone del Piave», i congressisti hanno deposto una grande corona di alloro e sono sostati alcuni istanti in [illegible] raccoglimento mentre la selva dei vessilli spiegata a semicerchio, coronava l'Ara della Patria.

Salita l'erta capitolina poi i congressisti, che avevano sempre alla loro testa il presidente S. E. Starace, hanno ripetuto l'alto rito di devoto omaggio dinanzi all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione, mentre si diffondevano sul colle le note suggestive di «Giovinezza».

Il Duce assiste a uno spettacolo operettistico nel teatro della Mostra dell'O.N.D.

Roma, 27 giugno.

Una originale e simpatica manifestazione artistica si è svolta poi, questa sera, nel Teatro della Mostra Nazionale del Dopolavoro al Circo Massimo: il Dopolavoro aziendale delle Acciaierie di Terni ha rappresentato l'operetta: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato. Artisti, direttore d'orchestra, regista, orchestrali, corpo di ballo, personale di palcoscenico, erano tutti operai ed impiegati della Società Terni, e formavano un complesso artistico così brillante e perfettamente affiatato da fare invidia anche ad autentiche compagnie di operette.

Allo spettacolo di stasera ha assistito il Duce, che era accompagnato dal Ministro Segretario del Partito e dal senatore Bocciardo, presidente della Società Terni. Al Suo arrivo alle ore 21, il Duce è stato salutato dal suono di «Giovinezza» e dalle fervide acclamazioni degli artisti e dei numerosissimi dopolavoristi ternani venuti a Roma per festeggiare i loro camerati, e da moltissima folla di visitatori della Mostra, accorsa nel teatro per assistere allo spettacolo.

Infatti, come tutti sanno, l'ingresso al salone del teatro è libero per tutti i visitatori della Mostra. Il Duce ha salutato romanamente gli artisti e la folla. Quindi il direttore d'orchestra Fancelli, impiegato contabile, ha dato il segnale dell'inizio dello spettacolo. L'operetta è stata rappresentata in maniera impeccabile.

Alla fine del secondo atto è giunto nella sala il dott. Ley, capo del Fronte del lavoro tedesco, che era accompagnato dall'onorevole Cianetti.

Il dott. Ley ha preso posto in una poltrona vicino al Duce; negli intervalli, la folla ha calorosamente acclamato il Duce, e gli operai di Terni Lo hanno a gran voce invitato a recarsi nella loro città. Al termine dello spettacolo l'orchestra ha suonato la «Marcia Reale» e «Giovinezza». L'Inno della Rivoluzione è stato cantato dagli artisti schierati sul palcoscenico e dalla folla.

Prima di lasciare il teatro, il Duce si è avvicinato al palcoscenico ed ha espresso agli esecutori tutti, in presenza del pubblico, il Suo vivo compiacimento per l'interessante spettacolo al quale aveva assistito.

I dopolavoristi e la folla hanno, poi, seguito all'uscita il Duce, acclamandoLo ancora con grande fervore fino al momento in cui Egli ha lasciato la Mostra del Dopolavoro.

Il Capo degli S. A. Lutze ricevuto da Ciano e Starace

La visita a Pariani, Cavagnari e Valle — Le prove dei Granatieri e degli Allievi carabinieri

Roma, 27 giugno.

La missione delle S. A. nazionalsocialiste ha visitato stamane la caserma del 2° Reggimento Granatieri a Santa Croce in Gerusalemme. All'ingresso, S. E. Lutze è stato ricevuto dal comandante del Corpo d'Armata generale Scala, anche in rappresentanza di S. E. Pariani, dal generale Melotti comandante la Brigata Granatieri, dal generale Gautieri sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, dal col. Mannerini comandante il 2° Granatieri e da tutti gli ufficiali del Reggimento stesso. Alla Missione dei reparti tedeschi d'assalto, il Reggimento Granatieri schierato in armi nel piazzale interno della Caserma, ha reso gli onori. S. E. Lutze, unitamente alla Missione e alle autorità militari presenti, ha passato in rivista lo schieramento del Reggimento, mentre la banda suonava gli inni nazisti e fascisti. I Granatieri, dopo la rivista, hanno sfilato dinanzi alla Missione al passo romano, destando grande ammirazione.

S. E. Lutze e la Missione, accompagnati dalle autorità presenti, si sono quindi recati alla Caserma Vittorio Emanuele III, sede della Legione Allievi Carabinieri.

Alle 10, il Capo di Stato Maggiore delle S.A., con il seguito, si è recato a Palazzo Chigi dove è stato ricevuto da S. E. il conte Ciano, Ministro per gli Affari Esteri, che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

Alle 11 il comandante Lutze ha fatto visita a S. E. il generale Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra, e quindi si è recato al Ministero della Marina dove ha fatto visita a S. E. l'ammiraglio Cavagnari. Alle 12,30, infine, si è recato al Ministero dell'Aeronautica ove è stato ricevuto da S. E. Valle.

Nel pomeriggio ha partecipato ad un ricevimento nei locali della Accademia tedesca a Villa Massimo. *Quindi si è recato a Palazzo Littorio dove è stato ricevuto da S. E. il Ministro Segretario del Partito.*

Il raccolto granario superiore a quello dell'anno passato anche in provincia di Chieti

Roma, 27 giugno.

Al Ministro della Cultura Popolare è pervenuto da Chieti il seguente telegramma:

«La provincia di Chieti ha iniziato felicemente la mietitura. Ai corrispondenti esteri che non conoscono l'Italia possiamo far constatare di persona che, anche in questa provincia, il raccolto granario quest'anno è superiore al raccolto dell'anno precedente. Firmato: il presidente dell'Unione provinciale degli agricoltori: Ricci».

Questa favorevole segnalazione viene ad aggiungere alle altre pervenute già negli scorsi giorni, circa l'ottimo raccolto granario finora segnalato nell'Agro Pontino, in Romagna, in Campania, nelle provincie siciliane e in altre zone.

Arrivo a Genova della nave del Fronte del lavoro tedesco

Genova, 27 giugno.

Stamane nel nostro porto è giunta la motonave tedesca *Wilhelm Gustloff* di oltre 25 mila tonnellate, una delle più belle navi della flotta mercantile del Reich, costruita appositamente dal Fronte del lavoro tedesco per le crociere dei lavoratori. La *Wilhelm Gustloff* ha portato nella nostra città 840 dopolavoristi da Amburgo; altri 310 erano sbarcati a Napoli per recarsi a Roma al congresso mondiale del Dopolavoro. Agli 840 dopolavoristi della nazione amica alla stazione marittima è stata tributata una accoglienza cordialissima.

Rialzo speculativo delle materie prime

La scorsa settimana vi è stato sui mercati internazionali un rialzo speculativo dei prezzi delle materie prime, movimento contemporaneo a quello avvenuto alla borsa dei valori a New York.

Citiamo gli aumenti più importanti: caucciù 14 %, zinco 13, piombo 11, rame 7,7, stagno 5, cotone 4,7 %. Immutati zucchero e caffè, in ribasso dal 5 al 6 % il frumento.

Per i metalli e per il caucciù non vi sono indizi d'un aumento del consumo. Si pone invece in rilievo la maggiore intesa tra i consorzi per diminuire la produzione.

Per il cotone il rialzo è dovuto alle previsioni di minor raccolto e il ribasso del grano dipende dai calcoli e dai confronti tra disponibilità di merci e probabilità del consumo mondiale.

In linea generale il rialzo è speculativo, non si basa sull'odierna realtà ma sulla speranza d'un migliore domani. Si scontano sin d'ora le possibilità d'una ripresa autunnale.

Per quanto riguarda i prezzi delle materie prime è opportuno ricordare che gli stocks disponibili sono inferiori a quelli del 1932-33 ma sono notevoli. Gli ottimisti replicano; se vi sarà un risveglio degli affari saranno assorbiti in breve tempo.

Dopo quindici mesi di continuo pessimismo e di insistenti ribassi, Wall-Street prevede un'altra volta il bel tempo a breve scadenza, come in piena prosperità ha previsto la catastrofe nell'autunno 1929 e la crisi nella primavera e nell'estate del 1933.

L'avvenire nasce dal presente. In questo presente la speculazione americana crede di scorgere dei segni, ancora impercettibili alla maggioranza dei mortali, che preannunziano una ripresa degli affari.

Forse, più semplicemente, si pensa a New York, negli ambienti interessati, che dopo la pioggia viene il sole. Inoltre Roosevelt non vuole fare le elezioni nel prossimo autunno con tempo oscuro e minaccioso.

L'iscrizione al Partito per l'assunzione di salariati nelle amministrazioni statali

Roma, 27 giugno.

Un decreto pubblicato stasera sulla *Gazzetta Ufficiale* dispone che, in aggiunta ai requisiti prescritti dagli ordinamenti in vigore per l'assunzione di salariati di ruolo e non di ruolo e per il passaggio di questi ultimi in ruolo nelle amministrazioni statali, comprese quelle ad ordinamento autonomo, è richiesta la iscrizione al P. N. F.

Tale disposizione non si applica ai mutilati e invalidi di guerra limitatamente alla percentuale di posti loro riservati dalla legge. Nei passaggi di gruppo dei salariati permanenti costituisce titolo di preferenza, a parità di condizioni, la iscrizione al P. N. F.

Echi della Lotteria di Tripoli 1935

Il premio di vendita per il primo estratto

Roma, 27 giugno.

E' stata pubblicata la sentenza emessa dalla prima Sezione del Tribunale di Roma nella controversia giudiziaria relativa all'attribuzione del premio spettante al venditore del biglietto vincente della Lotteria di Tripoli (manifestazione 1935).

Come è noto, il primo premio della lotteria di Tripoli 1935 fu guadagnato dall'usciere Giacomini, il quale aveva acquistato il biglietto vincente su un blocchetto venduto in una delle sottosezioni della Federazione Combattenti, e precisamente nella sottosezione presieduta dal funzionario dott. Giuseppe Sciuto.

Sorse immediatamente una contestazione per l'attribuzione del premio spettante al venditore, premio che raggiungeva la cospicua somma di lire 140.517,45.

Avanzavano pretese al premio il dott. Sciuto, quale venditore di fatto, un certo Costantino Pastorelli, quale presentatore dell'acquirente Giacomini, il dott. Calco che aveva ritirato direttamente il blocchetto di cui faceva parte il biglietto vincente e ne aveva riempito con il proprio nome la matrice, e la Federazione Combattenti di Roma che aveva organizzato la vendita per conto dell'Associazione Nazionale Combattenti con riserva a proprio favore del premio, e che sosteneva che il Calco aveva aderito all'iniziativa di essa Federazione e messo a disposizione della stessa i blocchetti da lui ritirati.

Il Tribunale, su rinvio della Cassazione, ha ora giudicato pienamente raggiunta la prova sulle posizioni articolate dalla difesa della Federazione provinciale Combattenti, ne ha accolto le domande ed ha ordinato al legale rappresentante della *Scina*, gr. uff. Fulvio Ricci, sequestratario della somma, di versarla alla Federazione.

Una nonna di 38 anni dà alla luce la sua 5.a creatura

Roma, 27 giugno.

La signora Giulia Benedetti, una fiorente romana moglie del tappezziere Tullio Benedetti, ha trentotto anni, ed è già nonna da dieci mesi. E come tutte le brave e prolifiche donne italiane, non può, in età ancor giovane, rinunciare a nuove gioie della maternità ed ha così dato alla luce la quinta figlia, che è venuta ad allietare col suo sorriso, la casa di questi onesti lavoratori.

Inutile prudenza di un ciclista raggiunto nel fosso da un'auto

Cuneo, 27 giugno.

Il negoziante Augusto Mana, d'anni 40, da Genova, che percorreva in bicicletta la Cuneo-Torino, nel tratto Genola-Levaldigi, vista un'automobile che gli veniva incontro sbandando a causa dello scoppio d'un pneumatico, prudentemente è saltato di bicicletta ed è andato a ripararsi con un salto entro il fosso laterale. Malauguratamente, l'auto, pilotata dal medico chirurgo Filippo Gastaldi, d'anni 45, di Bernezzo, dopo avere divelto tre paracarri è andata a rovesciarsi nel fosso, proprio addosso al Mana, causandogli ferite, per fortuna di lieve entità.

Aldrovandi presenta al Duce il suo nuovo volume

Roma, 27 giugno.

Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore Conte Aldrovandi, che Gli ha fatto omaggio del suo volume «Nuovi ricordi e frammenti di viaggio» che fa seguito all'altro volume «Guerra diplomatica».

L'imposta di soggiorno

I libretti d'esenzione pei viaggi dei viaggiatori di commercio

Roma, 27 giugno.

Il Sindacato nazionale fascista agenti rappresentanti viaggiatori e piazzisti comunica che i libretti personali per l'esenzione dei viaggiatori e rappresentanti di commercio dal pagamento dell'imposta di soggiorno saranno in distribuzione presso le Unioni provinciali dei lavoratori del commercio ad incominciare dal 2 luglio prossimo venturo.

Si avvertono gli interessati che nessun altro ente o privato è autorizzato al rilascio di detti libretti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi).

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13: Musica varia — 13,15: Orch. melodica — 14,10-14,20: Cronache del turismo - Borsa — 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,15: Concerto del soprano Diana Avogadro — Indi: Musica da ballo — 17,50-17,55: Movimento Ilora, sarto dell'Impero - Boll. presagi.

Ore 19,20: C. Daniel: «Il cittadino soldato e la protezione antiaerea» — 19,30: Dischi di musica sinfonica — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «I dispettosi amanti» opera in 3 atti di A. Parelli - «La ninna-nanna della bambola», favola fantastica musicata da F. Balilla Pratella, direttore d'orchestra F. Previtali — Nell'intervallo: Concerto, di G. Barbera — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,55 — 23: Giornale radio.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II. Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Dischi di canzoni — 13,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Previtali col concorso del violinista C. Abussi — 14-14,30: Orch. Ramponi.

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno — 19,30: La vetrina degli strumenti (dischi) — 20-20,30: (r. TO I) — 20,30: Orchestra d'archi — 21: «Amore in ferie», fantasia di Fouché — 21,30: Quartetto bolognese dell'allegria — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Musiche italiane — 21,30: «Voce nell'ombra», radio-commedia in 3 atti di T. Minucci — 22,35: Canzoni e danze — 23: Giornale radio - Musica da ballo, sino alle 23,30.

LIRICA: Vienna: Ore 19,25: «Madame Butterfly», op. di Puccini — **Stoccarda:** 19,30: «Eco il briccone», op. di Ostrava - **Lille:** 20,30: «La bonne aventure au Guâ», operetta di Delafleur - **Beromuenster:** 21: «L'Africana», op. di Meyerbeer. — **PROSA: Bellona:** 20,30: «Knock», di F. Romains - **Parigi P.P., Bruxelles I:** 20,30: «La Brouille», comm. di Ch. Vildrac - **Lussemburgo:** 21: «A quoi rêvent les jeunes filles», comm. di A. de Musset.

«Primarosa», di Pietri all'Alfieri

Stasera — come abbiamo già annunciato — debutta all'Alfieri la Compagnia italiana di operette riviste «La fiamma», che si presenta con *Primarosa* di Pietri. Della Compagnia fanno parte: Dedè Mercedes, Oreste Trucchi e Pia Drudi. Direttore d'orchestra il maestro Dante Calderoni.

GLI SPORT

La grande vittoria di Nearco

Ridda di milioni ed ondate di entusiasmo

Commenti francesi

Parigi, 27 giugno.

Secondo il parere unanime degli spettatori, quello di ieri è stato un Gran Premio di Parigi eccezionale, forse il più bello fra tutti quelli disputati dall'armistizio a oggi per la qualità eccezionale dei campioni presentatisi al nastro. Stavolta non c'erano delle comparse o dei cavalli mediocri e ingombranti, suscettibili tutt'al più di provocare incidenti disastrosi per i favoriti, ma il fior fiore dei tre anni d'Europa e, probabilmente, dei puledri che lasceranno i loro nomi nei fasti dell'ippica. Il pubblico del resto aveva saputo che la competizione avrebbe offerto un interesse raro e, come sapete, era accorso in massa.

Ieri vi abbiamo descritto questa affluenza veramente inaudita. Oggi diamo mano alle cifre che forse riusciranno meglio a dare un'idea dell'avvenimento. A occhio e croce si calcola che Longchamp nei tre recinti ha ospitato un po' più di centomila persone accorse con tutti i mezzi ma soprattutto con automobili, come lo prova la cifra di 20 mila macchine lasciate in stazione negli appositi parchi e nelle vicinanze del campo.

Quanto alle scommesse, sono stati giuocati, durante l'intera riunione, 23.279.460 franchi, di cui soltanto 6.321.560 nel Gran Premio. Su Nearco sono stati giuocati esattamente 2.436.830 franchi, tanto in città quanto sul campo, cifra mai raggiunta in passato. Per gli amatori di statistica, la somma si scompone nel modo seguente: Nearco vincente 725.570 franchi in città, 921.275 franchi sul campo; Nearco piazzato franchi 388.340 in città e 399.345 sul campo. Tenendo conto dei 34 milioni della lotteria ippica, della somma di 1.252.800 franchi attribuiti al vincitore, la vittoria di Nearco ha deciso del destino di 37 milioni 669.[illegible] franchi.

Mai in passato i parigini e gli ospiti della capitale francese hanno messo con tanta disinvoltura la mano al portafogli per appoggiare le possibilità di questo o quel puledro. Non è il caso ormai di tornare a descrivere quello che accadde al peso dopo la vittoria di Nearco che un giornale stamane battezza «Nearco il grande». Gli italiani presenti erano come impazziti di gioia e si abbracciavano senza nemmeno conoscersi. Credete che esageriamo? Ecco quanto oggi scrive in merito il quotidiano ippico della sera *Paris Sport*: «*Gli italiani cominciavano di già ad abbracciarsi quando già il loro campione, padrone della situazione, era a 10 metri dal palo. Quando lo ebbe passato fu un vero delirio. Si può essere certi che i cavalli stessi Nearco e Bistolfi si sono abbracciati ritrovandosi alle scuderie. E' di tradizione bere lo champagne la sera del Gran Premio. E' l'Asti spumante che ieri è stato bevuto abbondantemente*».

Questa nota umoristica non impedisce però ai giornali di parlare della vittoria di Nearco con larghezza, e esso cita gli estratti dei principali organi parigini come se la sua voce fosse insufficiente per celebrarla. Noi non faremo come il confratello: ci vorrebbero parecchie colonne a disposizione. Ci limitiamo a spigolare qua e là le linee più significative. «*Che si deve pensare del risultato?* — si domanda *L'Echo des courses*. — *Tutto pensato esso è regolarissimo. Nearco con questa vittoria si classifica nettamente alla testa della generazione europea lasciando dietro di sé Bois Roussel, il trionfatore del Derby di Epsom, Cillas il vincitore del nostro e nostro excurro*», *e la vincitrice del Premio di Diana, Feerie*».

Nell'*Action Française* si legge quest'altro commento: «*Noi conosciamo ora il miglior cavallo europeo. Nearco ha diritto a questo titolo perchè ha battuto i laureati delle grandi corse inglesi e francesi. Questo puledro non ci ha delusi. E' una vera macchina da galoppo e in più è un animale coraggioso*».

Nel *Jour* troviamo la stessa nota entusiastica: «*Questo Gran premio rimarrà famoso, perchè è stato una selezione di campioni e per il ricordo di un grandissimo «crak», Nearco, e di Bois Roussel che è pure certamente un gran cavallo e per la prodezza magnifica realizzata dal puledro francese Canot che si è inserito fra essi all'arrivo*».

Continuare significherebbe ripetersi. Chiudiamo queste note riproducendo dall'*Epoque* la narrazione di un episodio singolare che prova la chiaroveggenza del signor Tesio: «*Un anno fa, il sig. Tesio, il grande allevatore, il grande proprietario italiano, diceva presso a poco, prima del Gran premio di Parigi: «Io penso di vincere con Donatello II, ma se il premio dovesse sfuggirmi questa volta io lo avrò certamente l'anno prossimo, perchè porterò a Parigi un puledro ancora migliore di Donatello*».

«*Il signor Tesio non si era vantato. Donatello II malgrado una corsa notevole non vinse, ma ieri la casacca bianca con la croce rossa di S. Andrea ha passato da trionfatore il palo. Essa era portata da Nearco le cui prodezze nazionali superavano quelle di Donatello, dato che aveva al suo attivo tredici vittorie su tredici corse disputate*».

Lodi inglesi

Londra, 27 giugno.

I giornali della sera si occupano largamente della vittoria riportata da Nearco sui migliori cavalli d'Inghilterra, Francia e America nel Grand Prix di Longchamps. Lo *Standard* dice essere dovuto solo alla sfortuna capitata l'anno scorso a Donatello II se i colori di Tesio non hanno vinto per due anni consecutivi la maggior moneta delle corse francesi. Lo stesso giornale dice inoltre essere improbabile che l'allevatore di Dormello venda, nonostante le offerte vistose fattegli, il suo cavallo, il cui prezzo è ormai impossibile stabilire. Nearco, dicesi a Londra, anche se fosse ritirato ora dalle corse e passato all'allevamento, ha un valore potenziale di 50 mila sterline. A questo proposito si fa un confronto con Bois Roussel, il quale, per essere giunto terzo al traguardo, ha considerevolmente perduto nella stima degli allevatori e la sua capacità finanziaria sarà ridotta anche alla metà.

Tutta la stampa riconosce che la definizione di «*miglior cavallo del mondo*» che Nearco si è guadagnata in Italia è stata provata ieri con la vittoria conseguita in campo internazionale e non deve essere accettata da tutti gli sportivi.

Il critico ippico del *Daily Telegraph* in una nota che sarà pubblicata domattina parla di Nearco come del «*cavallo di questo secolo*» e conclude dicendo che l'unica consolazione per gli inglesi è quella di pensare che molti dei suoi progenitori erano cavalli allevati in questo paese.

Merlo e Serpi combatteranno a Torino

Lo sport pugilistico dà qualche nuovo segno di rinascita nella nostra città. Dopo un lungo periodo di assoluta mancanza di manifestazioni, e di attività limitata al solo campo dilettantistico, si torna adesso a un tentativo, che si spera abbia buona riuscita, di incoraggiare il pugilato professionistico.

Il giorno 6 del prossimo luglio, alle ore 21, al Motovelodromo si svolgerà una interessante riunione nella quale saranno chiamati a sostenere ruoli di protagonisti Merlo Preciso e il peso gallo Beniamino Serpi, due pugili ben noti agli sportivi torinesi. Di Merlo ci sembra del tutto inutile tessere le lodi; Serpi è reduce da un non breve soggiorno parigino, durante il quale ha sostenuto cinque vittoriosi combattimenti, di cui due risolti prima del limite.

L'avversario di Merlo sarà un rude pugile del nord: Harry Weber, giovane di 24 anni, campione di Estonia. Si tratta di un poderoso picchiatore, di 58 kg., che ha al suo attivo 16 vittorie per f. c., 2 per abbandono e 3 ai punti. Tra i battuti dall'estone figura Marc Noben, campione del Belgio. Il 21 giugno Weber ha messo f. c., alla prima ripresa, André Dubois, a Parigi.

Serpi verrà opposto al campione italiano dei «galli», Cattaneo, che è anche aspirante al titolo europeo. Si tratterà, evidentemente, di un combattimento vivace e scintillante, data la ben conosciuta valentia dei due contendenti.

Numeri di contorno della riunione, saranno quattro confronti fra dilettanti: due dei quali vedranno opposti, Garbarino a Bignamini e Zucca a Paoletti.

Gli atleti italiani ai campionati d'Inghilterra

Roma, 27 giugno.

La Federazione italiana di atletica leggera ha inviato in questi giorni le iscrizioni al Campionato d'Inghilterra che avrà luogo il 15 e 16 luglio a Londra. La rappresentanza italiana sarà formata da un forte nucleo di atleti. La F.I.D.A.L. ha fatto obbligo ai candidati di partecipare alle riunioni di campionato di società che, come è noto, avranno luogo a Torino, Udine, Piacenza e Roma il 2 e 3 luglio prossimo.

La scelta definitiva dei nostri rappresentanti da recarsi a Londra sarà fatta in base ai risultati ottenuti in tali riunioni.

Il torneo degli «assi»

Stasera, nel bocciodromo di via Frejus, avrà luogo la 3.a serie del Torneo notturno degli «assi», organizzato dall'O.N.D. col patrocinio del nostro giornale. Ecco il programma: Dop. Sip c. Dop. Aeta; Dop. Fiat c. Dop. Lancia; Dop. Rasetti c. Dop. San Paolo; U. S. La Piemonte c. Dop. Frigt.

Il Duce riceverà mercoledì i calciatori azzurri

Roma, 27 giugno.

Il Duce riceverà gli azzurri del calcio, due volte campioni del mondo, nella mattinata di mercoledì 29 corrente.

Michelini al Torino

Ellena alla Roma

La direzione del Torino ha pressochè concluso ieri sera le trattative per un nuovo, molto importante acquisto. Con la ventura stagione il comando del quintetto d'attacco granata verrà assunto da Danilo Michelini, che in tale ruolo ha saputo dimostrarsi uno degli elementi migliori in campo nazionale.

Michelini è stato ceduto dalla Roma per una cifra cospicua, proporzionata al suo valore. Ci sembra inutile insistere affermando come si tratti di un elemento di sicura classe che, tanto nelle file della Lucchese come in quelle della società giallo-rossa aveva avuto modo di assurgere a una posizione di primo piano.

Acquisto prezioso per la società cittadina che, per tutta l'ultima annata, ovvero dopo la partenza di Galli, si era sempre arrabattata alla ricerca di un centravanti degno del rimanente della squadra. Michelini è molto giovane; è nato a Lucca il 5 marzo del 1917, ed ha da poco compiuto i ventun anno.

Quale contropartita il Torino ha coperto la cifra di acquisto con quella di cessione alla Roma del suo mediano Ellena. Se il Torino potenzierà parecchio il suo attacco con l'innesto di Michelini, la mediana giallo-rossa si gioverà grandemente dell'apporto di forza che rappresenta certo un gioco di alto rendimento quale è quello che normalmente sa fornire il valoroso Ellena.

Comunque si può, quindi, ritenere che le due società abbiano concluso un affare reciprocamente vantaggioso.

Bossi batte Palmieri al torneo di Alessandria

Alessandria, 27 giugno.

Si è disputata stasera, al Dopolavoro Borsalino, la finale del Torneo Nazionale di tennis per il singolare uomini, della quale ecco il risultato: Bossi b. Palmieri, 6-3, 6-3, 2-6, 6-3.

Finale doppio misto: Devoto-Vido b. Bossi-Manfredi 6-1, 3-6, 6-0.

Finale doppio uomini: Bossi-Mangold b. Palmieri-Vido 8-6, 9-7, 3-6, 6-3.

Il torneo al pallone per le coppe Dop. Fiat

L'ultima semifinale di [illegible] cat. al pallone elastico giocatasi ieri allo sferisterio Eda fra il Dop. Fontanile (Russo Agerdi Prece Gallione) ed il Dop. Bego (Asteeiano, Trinchero II, Uriatore, Rascira) è stata vinta dal primo per 11 giochi a 5. Il Dop. Fontanile disputerà la finale del torneo lunedì prossimo contro Milano Taurio del Dop. Era.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Giugno 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	30,0	20,0	var.	ser.	—
Genova	29,0	22,0	dim.	»	cal.
S. Remo	28,0	20,0	»	»	»
Milano	33,0	22,0	»	»	—
Venezia	31,0	23,0	staz.	»	cal.
Trieste	—	—	dim.	»	—
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	34,0	25,0	dim.	ser.	—
Firenze	34,0	19,0	»	»	—
Ancona	28,0	25,0	staz.	misto	cal.
Rimini	29,0	22,0	»	ser.	»
Roma	32,9	20,6	dim.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	28,0	22,0	dim.	ser.	mosso
Taranto	32,0	22,0	»	»	cal.
Catania	32,0	22,0	var.	»	mosso
Messina	32,0	22,0	dim.	»	»
Cagliari	33,0	20,0	var.	»	»
Tripoli	28,0	21,0	dim.	»	»
Bengasi	27,0	21,0	aum.	»	cal.
Rodi	25,0	20,0	staz.	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora generalmente buono con tendenza a leggero peggioramento e formazioni temporalesche sparse nelle ore calde, più probabili presso i rilievi montuosi nelle regioni settentrionali e centrali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: permarrà tempo buono con cielo poco nuvoloso o sereno. Venti deboli orientali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure calmo.

L'OROSCOPO

Nettamente contrastante con i giorni scorsi, la giornata d'oggi. Nella mattina, la Luna giungerà successivamente in congiunzione con Mercurio e Marte; nulla di buono si può attendere. E gli impulsivi, i collerici, i facili alla violenza, stiano in guardia! Con le prime ore del pomeriggio, la Luna passerà nella buona luce di Urano, ma quasi contemporaneamente si porrà in cattivo aspetto davanti a Saturno e a Giove; le buone occasioni recate dal primo influsso saranno del tutto frustrate dai secondi. In fine di pomeriggio, un buon aspetto lunare con Nettuno potrà stimolare l'intuizione, ma questa giornata, tra le perniciose sfavorevoli del mese, va vissuta con serrano disprezzo per tutte le cose terrene.

LUMEN

S.T.E.T.

Società Torinese Esercizi Telefonici

SEDE IN TORINO

Capitale sociale L. 400.000.000 inter. vers.

Avviso di pagamento di acconto Dividendo

Nella sua riunione del 25 giugno corrente anno il Consiglio di Amministrazione della SOCIETA' TORINESE ESERCIZI TELEFONICI «STET», preso atto delle recenti deliberazioni di distribuzione di acconto dividendo adottate dai Consigli delle Società telefoniche controllate STIPEL - TELVE - TIMO e valendosi delle facoltà attribuitegli dallo Statuto, ha stabilito di distribuire un acconto dividendo nella misura del 2,50 % pari cioè a:

L. 12,50 per ciascuna delle azioni nominative (completamente nominative e nominative miste);

L. 11,25 per ciascuna delle azioni al portatore.

Il pagamento sarà effettuato a partire dal *1° luglio 1938-XVI*:

a) per le azioni «completamente nominative» soltanto presso la *Cassa Sociale in Torino* - via S. Agostino 7 - dietro presentazione dei certificati azionari per la stampigliatura;

b) per le azioni «nominative miste» e al «portatore» contro stacco della cedola n. 9 (nove), presso la Cassa Sociale e presso le Casse dei seguenti Istituti:

BANCO DI NAPOLI — BANCO DI SICILIA — BANCA COMMERCIALE ITALIANA — CREDITO ITALIANO — BANCO DI ROMA — BANCA NAZIONALE DEL LAVORO — ISTITUTO DI SAN PAOLO — MONTE DEI PASCHI DI SIENA — BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA — BANCO AMBROSIANO — SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I BEI VOLUMI

La rilegatura seicentesca è la prima bellezza del volume che contiene in facsimile il manoscritto dell'*Incoronazione di Poppea*, dono di un ultimo Contarini alla Marciana. Ben distesa su gli spessi cartoni, la morbida pelle di color granato scuro è carezzevole. Lavoro ammirevole è l'impressione dei fregi su foglietti d'oro fino. In ciascun angolo della filatura di contorno traspare un ventaglio lieve quanto un merletto. Il dorso incuriosisce per l'enigma di due sovrapposte scritte dorate. La più pallida scandisce in quattro riquadri il nome Mon-te-ver-de; la più recente spazia le sillabe Ne-ro-ne. Così, per brevità forse, il popolo a Venezia e a Napoli designò l'ultima e ammirata opera di Claudio. O forse, come suggerisce Giacomo Benvenuti, eruditissimo del Cinque e Seicento e promotore di questo esemplare, la coperta contenne altre musiche di Monteverdi e fu poi adattata a questo manoscritto.

Aperto, il volume oblungo sta comodamente sulla palma delle mani. Simile è la grana della carta pentagrammata, simile la rifilatura dei margini, simile la strisciolina d'una aggiunta; e questa è autografa di Monteverdi, la sinfonia, ch'egli abbozzò in testa al prologo, cancellò e riscrisse. La fedele riproduzione commuove chi ama e la musica e il libro. Note e fogli furono scritti e copiati per le rappresentazioni veneziane dell'*Incoronazione* nel 1642. Affidate agli amanuensi le parti del canto e del basso non cifrato e, come usava, la sola linea del basso nei pezzi orchestrali, Monteverdi riguardò le copie, corresse gli errori, e non tutti, completò le voci strumentali, aggiunse didascalie, prescrisse il trasporto dei toni, i tagli, e i miglioramenti che la riflessione recava all'impeto creativo. Il Benvenuti, minuziosissimo indagatore, ha distinto sette scritture nel corso dei tre atti; quella ben nota di Monteverdi, fissata da un inchiostro fortemente tannico, è qui e là maculata dai colpi di polpastrello, sbrigative condanne di note ripudiate; tre di copisti, per i versi del Busenello, e tre, per la musica, non sono scevre di errori.

E la seconda bellezza, se ne è scritto l'anno scorso, è la musica. Scena per scena si rinnovano sorprese seicentesche e incanti monteverdiani senza date. Qui Nerone conquiso e Poppea seduttrice per la prima volta duettano d'amore, qui Ottavia nobilmente si sdegna e lamenta del ripudio, più avanti Drusilla gioiosa rossignoleggia, il Valletto e la Damigella scherzano ingenui come alla vigilia del peccato, Seneca severo e spirituale dà l'addio alla vita di quaggiù, squilla infine il trionfo dell'imperatore, ed è anche la vittoria di Amore che tutto muove... Il più compiuto e ricco melodramma del secolo XVII è tutto qui, sprigiona suoni cordiali e commoventi, fonde il fantastico e il realistico, desta immagini fastose, modella l'opera italiana. Un tesoro, per la musicologia e per la bibliofilia.

Un ampio leggio occorre invece al voluminoso in folio nel quale Carlo Perinello ha riprodotto la prima e rara stampa, 1597, dell'*Amfiparnaso* di Orazio Vecchi, aggiungendovi la sua moderna partitura e trascrizione. Duplice iniziativa, cui spetta il ringraziamento degli studiosi, insoddisfatti delle precedenti edizioni dell'Eitner e del Torchi, e degli amatori di facsimili. Precedono il frontispizio, la dedica, il testo verbale. In consecutive tavole su due facciate son raccolte e nitidamente impresse le cinque particelle del canto, dell'alto, del tenore, del quinto, del basso, che l'editoria nel tempo della primazia del coro usava staccate. E ciascuna delle quattordici scene di questa bizzarra «comedia harmonica» corale, e perciò non destinata alla rappresentazione, è accompagnata dalle vignette, che lo stesso Vecchi pose sotto gli occhi dell'uditore per agevolargli la comprensione della vicenda dialogica e l'immaginazione dello spettacolo. Minuscole e forbitamente incise, tali illustrazioni documentano la prospettiva teatrale cinquecentesca, tutta a costruzioni reali, gli sfondi, i laterali, i praticabili, e anche la tecnica del costume e del trucco: facciate di case signorili o modeste, con portici e finestre, le porte, le piazzette, le strade, il castello, la chiesa col campanile, il simmetrico centro cittadino e la periferia dirupata; Pantalone e il dottor Graziano, lo spagnuolo Capitan Cardon e Zanne bergamasco, gli innamorati, i servi, gli ebrei; commedia e vita. Queste vignette, l'Argomento preposto a ogni scena, le molte dichiarazioni esplicite del Vecchi, la forma della composizione, le altre affini commedie corali fra il Cinque e il Seicento, provano senza ambiguità, come scrissi da Firenze or è un mese, che il faceto canonico modenese ed eccellente polifonista non vagheggiò neppure l'ipotesi della rappresentazione dell'*Amfiparnaso*. Con orgoglio e coscienza di dotto contrappuntista egli volle mostrare ai primi operisti e ai sostenitori dello stile recitativo che anche una commedia d'intreccio vario e numerosa di personaggi poteva diventar il testo d'un madrigale a cinque parti, e che un tal lavoro era assai più difficile e glorioso di quello monodico, celebrato dal nuovo gusto.

Malgrado tante prove il Perinello pertinacemente sostiene nella prefazione la tesi dell'«intenzione» vecchiana «della rappresentabilità scenica», e per avvalorarla ricorre a viziose restrizioni mentali, come quando cita i versi «Questa comedia nostra Almen di due novità composta» (cioè di musica e dialogo) e dà all'almen un significato presuntuoso, scordando il verso «Se non di ricca e vaga scena adorna», dove il «se non» ammette la mancanza; o quando per magnificare la novità dell'*Amfiparnaso* confonde il sorgere dell'opera con l'apertura del teatro al pubblico e scrive: «Pochi decennii dopo la morte del Vecchi sorse il teatro d'opera». Inoltre egli, trascrivendo modernamente la musica corale, ne ha staccato quella o quelle parti che volta a volta recano più spiccata la cantilena o la recitazione, e vorrebbe fossero eseguite da solisti, mentre il coro fungerebbe da orchestra. E chiama «integrazione» questa, che, trattandosi di un'opera compiuta e perfetta, è, come ognuno intende, una disintegrazione, piuttosto.

Ma la soverchia esaltazione delle opere d'arte a lungo amate ed elaborate, che è un difetto frequente negli studiosi, non scema il valore del contributo musicologico del Perinello. La sua lettura filologica dell'*Amfiparnaso* è dottissima, quale poteva derivare soltanto dalla familiare consuetudine col Cinque e Seicento e dallo studio intimo della composizione. Con la sua scorta è ora assai facile leggere, concertare, cantare, le belle linee duttili e plastiche, gustose, mordaci, patetiche, ironiche, complesse ed evidenti, di questo gran saggio di fantasia italiana arguta e gentile.

Volumi belli, questi, dentro e fuori.

A. Della Corte

Il facsimile di Monteverdi è edito da Bocca, Milano, e costa 360 lire; quello di Vecchi, edito da «La Zarlinlana», Milano, costa 300 lire.

Cento anni fa

Per l'incoronazione della Regina d'Inghilterra

GRAN BRETAGNA. Londra 20 giugno. — Varie parrocchie della città hanno aperte sottoscrizioni per regalare i poveri de' rispettivi loro distretti di roast-beef e di plum-pudding, il giorno dell'incoronazione, e per dare inoltre a ciascun povero una somma che li ponga in grado di prender parte ai festeggiamenti di tal giorno. L'alderman Copeland ha dato ordine che loro si distribuisca ancora a sue spese un paio di scarpe.

Nella sera dello stesso giorno il sig. Green farà un'ascensione aerostatica da Hyde Park, ed il sig. Graham un'altra da Green Park. Vi ha nei dintorni della Badia di Westminster un'operaia che mostra non lontano il giorno della solennità. Su tutta la strada che terrà il corteggio si potranno affittar sedie dal prezzo di cinque sino a quello di 30 lire sterline. Nella badia le sedie costeranno 20 ghinee ciascuna. Noi sappiamo di certo essersi ricusate 20 ghinee di due finestre d'una delle più piccole case della città.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 28 giugno 1838)

La salma di un parroco contesa fra gli abitanti di due villaggi

Varsavia, 27 giugno.

Nel villaggio di Lenina, in Galizia, è scoppiata per ragioni del tutto eccezionali, una rivolta di contadini.

Era morto due giorni or sono in quella località il vecchio prete greco-cattolico Rastawiecki il quale godeva di grandissime simpatie tra la popolazione. Alla notizia del suo decesso, gli abitanti di un villaggio vicino si sono portati a Lenina per reclamare la salma del sacerdote il quale per lunghi anni aveva avuto cura di loro.

I contadini di Lenina si sono naturalmente rifiutati di consegnare agli estranei le spoglie mortali del loro parroco. Ne è nata una rissa sanguinosa e la polizia accorsa ha dovuto ricorrere ai rimedi estremi per separare i litiganti ai quali però sono state comminate pene lievissime essendosi tenuto conto del movente religioso - sentimentale della disputa.

DIETRO LO SCHERMO

Povera Deanna - Negli studi romani -- Crik e Crok rientrano nelle file -- Cinema austriaco -- Ginger scrittrice -- Ritorno di Stroheim

Di Deanna Durbin, dopo il secondo, s'è fatto il terzo film; e dopo il terzo, il quarto. Il successo che aveva accolto l'eroina di Tre ragazze in gamba, state pur tranquilli che i produttori del film si son messi d'impegno a sfruttarlo; ma, dopo quattro film dedicati all'incantevole adolescente, e soprattutto all'irresistibile simpatia umana suscitata da quell'adolescenza, anche i produttori hanno pensato che sarebbe stato opportuno cambiare la canzoncina — tanto più che Deanna s'avvia verso i diciott'anni. Ma non appena le prime notizie, diremo così, «d'assaggio» sono giunte al bersaglio al quale erano destinate, al pubblico americano, questo ha fatto giungere mucchi e mucchi di lettere e di proteste a chi s'attendeva ben altro. Non si vuole, laggiù, che Deanna cessi d'esser bambina; i «fan's», i fanatici, i tifosi dello schermo e dei suoi protagonisti, la vogliono ancora e sempre adolescente. Che i «grandi» ci raccontino le loro storie e storielle d'amore, che la piccola Deanna in quelle storie e in quelle storielle si trovi più o meno immischiata, ma quasi senza saperlo, passi; ma il vederla innamorata, e via dicendo, no. Un consiglio di tutela nazionale, fatto d'anonimi e implacabili e trepidi tutori, non lo permette.

Sarebbe da congratularsi con il gusto «sano» di quegli anonimi spettatori, se di tale aggettivo non se ne abusasse sovente più del necessario, e se in questo caso non ne sostituisse un altro: pigro. Deanna è piaciuta, è apparsa nel mondo fin troppo manierato del cinema come una ventata di fresca primavera; ma non è facile, arrestare lo sfogliarsi del calendario. Le troppe «ingenue» di trent'anni se non di più dovrebbero avere ora, come collega, l'adolescente di venti, e poi di ventidue, e poi di ventiquattro; e sarebbe una mascheretta ancor più indisponente. E' invece la vera ingenua, quella che con Deanna diciottenne potrà aver vita su gli schermi. Un'altra freschezza, ma non meno fragrante; un'altra primavera, ma più profumata; e soprattutto, soggetti e registi permettendolo, un'immagine di vita, non una formula. Bisogna proprio essere dei «fan» a oltranza, per volervi coscientemente rinunciare.

***

La «Fono-Roma», una Casa fino a ieri dedicatasi quasi esclusivamente ai doppiati e alle sonorizzazioni, ha in questi giorni deciso un vasto programma di produzione, per ora decisamente orientato verso la commedia. Tra i film in preparazione si annunciano infatti *Teobaldo e socio*, soggetto e regia di Guglielmo Giannini, con Besozzi e Viarisio; *Se ci sei, batti un colpo*, soggetto di Margadonna e Solari, sceneggiatura di De Benedetti, per la regia di Mattoli; *L'uscita del vedovo*, un soggetto di Pirandello diretto da Bianchi con De Sica e Viarisio; *La dama bianca*, dalla commedia di De Benedetti e Zorzi, regia di Mattoli. Tutti i film della «Fono-Roma» saranno prodotti negli studi della Farnesina, impegnati dalla nuova Casa per un non breve periodo. — Con alcune imponenti scene di massa s'avviano al loro termine le riprese di *Giuseppe Verdi*, in anticipo di circa dieci giorni sul piano di produzione; anche *Ettore Fieramosca*, *Fuochi d'artificio* e *L'albergo degli assenti* stanno per giungere alla fase conclusiva, mentre di *Lotte nell'ombra* s'inizierà la lavorazione il 14 luglio a Livorno, sul panfilo «Albatros». — Sotto il patrocinio del Sindacato Nazionale Fascista Autori e Scrittori è uscito un numero unico, *Schermi nel mondo*, dedicato ai problemi più vivi e attuali del cinema, da quello della musica e del colore a quelli della formazione dei quadri, dall'architettura delle sale alle nuove tendenze della produzione, ecc. L'ampio, interessante fascicolo, ricco di collaborazioni molteplici, è stato compilato da Cesco Colagrosso, con la collaborazione di Alessandro Ferraù.

***

Forse, Crik e Crok, Laurel e Hardy, rientrano nei ranghi. In questi giorni s'è iniziato il loro ultimo film per conto della potente Casa editrice che li aveva portati all'onore del «lungo metraggio», a diventare i protagonisti di tutto uno spettacolo. Hal Roach, il loro produttore, passerà con i due clown a un'altra Casa; e questa, a quanto si dice, produrrebbe con i due comici soltanto dei corti metraggi. Insomma, Crik e Crok ritornano, su per giù, alla «comica finale». Molti diranno che non ne erano mai usciti; ma i loro lazzi, alle prese con film d'impegno, erano giunti a una cifra che, per poco che vi si insistesse, sarebbe potuta giungere allo stile. La stanchezza che si va profilando per i due attori, non è per i mimi davvero eccezionali; ma per le scemenze che troppo facilmente si è fatto loro dire e ripetere. Un'altra volta ancora il fruttuoso sfruttamento di alcune immediate e grosse preferenze del pubblico, complici soggettisti e sceneggiatori, hanno frustrato non banali possibilità d'interpreti. Chè se il binomio Laurel-Hardy, intelligentemente guidato, fosse giunto a darci due Grock dello schermo — chi se ne sarebbe lamentato?

***

Come si profila la situazione dell'ex-cinema austriaco? Subito dopo l'annessione del marzo si era potuto pensare che le Case editrici viennesi sarebbero state assorbite da quelle berlinesi. La supposizione era ovvia per un motivo, predominante fra parecchi altri: le Case viennesi erano infatti in gran parte alimentate, nella quasi totalità, da capitale israelita a suo tempo emigrato da Berlino. Ma, dopo qualche primo annuncio, non si venne ad alcuna draconiana misura; e la situazione delle Case viennesi si è venuta andata facendo sempre meno facile. Solite a produrre dai venti ai trenta film all'anno, rappresentanti un investimento medio annuo dai cinquanta ai sessanta milioni di lire, nella corrente stagione il finanziamento per soltanto una quindicina di film più o meno in corso si va facendo sempre più difficile. Stanno però per concretarsi misure definitive. Sopraluoghi e prese di contatto, ancora recentemente avvenuti a Vienna da parte dei rappresentanti le grandi editrici di Berlino e di Monaco, lasciano ritenere che gli studi viennesi continueranno a formare un centro di produzione indubbiamente importante, e forse più importante che per il passato. I capitalisti israeliti saranno eliminati al più presto con le formule più adatte ai singoli casi; e l'industria cinematografica viennese con ogni probabilità si accentrerà sulla Tobis-Sascha-Film, sulla Emo-Film, sulla Forst-Film, sulla Styria e Hade-Film, non escluse la Selephon, la Patria e la Mondial. Su per giù, l'intelaiatura di prima, ma con uomini, mezzi e programmi diversi. La Tobis-Sascha avrebbe tra l'altro l'intenzione di ampliare, e notevolmente, gli attuali studi del Rosenhügel.

***

Preziose confidenze di Ginger Rogers: — Il mio sogno più vero sarebbe di mettermi a scrivere. Romanzi su romanzi. Spero un giorno o l'altro di poterlo fare; ma non ho per ora alcuna fretta, perchè la mia vita d'attrice già mi permette di conoscere molta gente. — (Dove lo scrivere romanzi su romanzi sarebbe sinonimo di conoscere molta gente).

***

Erich Von Stroheim, l'inquieto ed errabondo attore-regista, emigrato da Hollywood dopo alcuni saggi, come regista, ricchi di talento e di... metraggio (uno dei suoi ultimi film risultò lungo circa novemila metri, quasi cinque ore di proiezione); l'insofferente d'ogni freno e d'ogni criterio soltanto commerciali, questo artista aspro e difficile, al quale il cinema deve, con parecchie superbe interpretazioni, anche alcuni frammenti d'un interesse indiscutibile (da quelli de *I rapaci* a *Sinfonia nuziale*) starebbe ora per tornare alla regia — speriamo in meno chilometriche proporzioni. Il soggetto è dovuto allo stesso Stroheim e al Kessel, in collaborazione con Treuberg; il film s'intitolerebbe *La corona di ferro*, e ambientandosi dal 1900 ai giorni nostri darebbe vita a una sorta di *Cavalcata austriaca*. L'inizio della lavorazione sarebbe per i primi d'agosto.

***

MINIME. — *Nell'alto Koenigsburg, Max Ophüls ha incominciato la lavorazione del suo Werther, con Annie Vernay e Pierre Richard Willm. — La commedia Le donne, rappresentata attualmente con successo a Broadway, prenderebbe duecentomila dollari (circa quattro milioni di lire) per la cessione dei diritti per lo schermo. — Dopo la versione inglese, Tredici uomini e un cannone, di Forzano, avrebbe anche una riedizione tedesca. — E' stata fondata in Cecoslovacchia una Casa di noleggio e di distribuzione, gestita da tedeschi sudeti; ed è di ieri la notizia che in seno al partito di Henlein sarà fondata una Casa editrice di film di propaganda. — Vivo successo hanno avuto a Oslo i documentari L.U.C.E. ritraenti la visita di Hitler in Italia. — Il ministro brasiliano del traffico, Mendoca Lima, ha ripreso in un ampio documentario un viaggio da lui compiuto nell'interno del Paese. — Il primo grande film nazionale portoghese, Il canto della terra, è stato presentato a Lisbona con vivo successo. — La «Aluminium C. of A.» ha in questi giorni presentato ai produttori di Hollywood un suo procedimento con il quale le normali fotografie anzichè su di un foglio di carta possono essere stampate su di un sottile foglio di durallumino. — Ernst Schäfer sta preparando una spedizione cinematografica all'Insulinde. — Un nuovo banditismo, quello dei «medical racketeers», contro la salute pubblica, ha ispirato un romanzo di Hopkins Adams, che sarà portato sullo schermo dalla Warner.*

m. g.

Katharine Hepburn e Cary Grant in «Susanna».

Dall'«Ettore Fieramosca», di Blasetti.

Imperio Argentina in «Notti andaluse», dell'Ufa.

Wallace Beery, visto da Gallaneo.

UOMINI DI TRE GUERRE

Scacco matto agli esperti

"Le sanzioni che ci costrinsero a vincere più presto perchè decuplicarono le nostre forze"

In una delle dieci o dodici soste della crociera mediterranea che mi era concessa in quell'estate del 1935, quando ancora non ero stato morso dalla frenesia di trasferirmi in Africa Orientale in mio cesso sotto un'uniforme nuova fiammante, m'imbattei in un colonnello inglese che tornava da Aden, o almeno così diceva lui, poichè non si può mai sapere con esattezza da dove torna un colonnello inglese in borghese. Diceva anche che aveva soggiornato una settimana a Gibuti, probabilmente per documentarsi sulla guerra italo-etiopica in avanzata gestazione e ormai inevitabile. Gibuti, punto terminale della ferrovia che sale a Addis Abeba, era allora la sentinella avanzata e la fucina del negussismo africano e europeo.

Quel vecchio coloniale non aveva nessun preconcetto ostile all'Italia. Ad ogni modo così asseriva, con educazione tutta britannica, quantunque ci trovassimo ambedue all'estero. Egli affermava di considerare la questione da un punto di vista puramente razionale e tecnico. Mi chiese ad un certo punto:

— Sapete perchè non potrete battere il negus?

La pillola nera

Naturalmente mi affrettai a rispondergli che ardevo dal desiderio di ricevere una così consolante rivelazione.

— Ebbene, sentite. Io non metto assolutamente in dubbio il valore militare delle vostre truppe. Non metto in dubbio l'intelligenza e la genialità dei vostri capi. Credo nella ferma volontà dell'Italia di condurre la campagna con la massima energia. Sono inoltre un ammiratore personale del vostro Duce, perchè sono un soldato, e amo quindi gli uomini di polso che dicono pane al pane e vanno diritto allo scopo.

Attendevo, se non con ansia almeno con estrema curiosità, la pillola nera nascosta sotto tante pillole dorate. Ma il colonnello aveva una buona provvista di pillole dorate, ed esse continuarono a cadere:

— Si parla molto di Adua. Storie. Tutti hanno avuto parecchie Adua, e noi inglesi siamo in prima linea. Si parla dell'invincibilità del guerriero abissino. Ancora storie. L'abissino è coraggioso e combattivo all'estremo, siamo d'accordo. Ma è un negro. Non vuole esserlo e si arrabbia quando glielo dicono, ma lo è. Dovrà subire la superiorità dell'uomo bianco. Il suo coraggio animale diventerà un difetto perchè lo farà macellare dalle vostre armi automatiche.

Fece una pausa. Vidi spuntare nettamente la pillola nera fra i suoi denti scoperti da un sorriso:

— Voi non sarete fermati dall'abissino ma dall'Abissinia — egli lasciò cadere mentre persino gli occhi gli ridevano non so se per il giuoco di parole o per la prospettiva in se stessa, probabilmente dolcissima per il cittadino di un paese che possiede due o tre quinti del globo.

— Capisco — dissi — volete parlare dei servizi logistici. Credete che non saremo all'altezza della situazione.

— Non potranno esserlo. State trasportando già delle grandi unità bianche. Al minimo movimento di queste unità, una macchina mostruosa dovrà mettersi in moto per rifornirle. Andrà bene in principio, ma se vi addentrate nell'impero etiopico, i servizi logistici andranno a catafascio. Non ci sono strade, non c'è acqua, gli abissini e i vostri nemici distruggeranno quel poco che esiste, le vostre retrovie saranno attaccate, i convogli non riusciranno ad arrivare. Allora le grandi unità dovranno fermarsi. Avrete conquistato un po' di territorio, forse il Tigrai. Non ne vale la pena. Dal lato della Somalia, poi, non ne parliamo. Il terreno è diabolico, e la distanza dall'Italia è quasi il doppio.

Il miracolo

Contrariamente a ciò che si potrebbe credere, ero amareggiato, sì, di quel che mi si andava dicendo, ma non indignato. Il vecchio militare, a parte i suoi sentimenti reali verso la mia Patria, sentimenti che non potevo approfondire, aveva messo il dito sulla piaga. Nessun soldato degno di questo nome, che abbia veramente fatto la guerra, e soprattutto abbia conservato il ricordo di ciò che è stata la guerra di Libia e il lungo periodo che ne è seguito, avrebbe in quel tempo potuto ribattere le obiezioni dell'inglese con alcunchè di solido, di assennato. I dati del problema erano formidabili, si scrivevano a migliaia di chilometri, milioni di tonnellate, centinaia di migliaia di uomini, e così via nel mondo senza limite dei numeri. Potevo dirgli che la volontà e lo spirito di sacrificio contano qualcosa, che, probabilmente, si riferiva alle truppe inglesi che vogliono il tè alle cinque in trincea e non vanno all'attacco contro dei negri se non con la barba fatta di fresco, ma non mi avrebbe capito.

Lasciai quindi cadere il discorso. Egli se ne andò col trenino a portare qualche sterlina al Casino di Juan les Pins, ed io e altri vecchi amici di Libia e della Grande Guerra, partimmo in fretta per l'Africa Orientale, via Italia.

L'opinione di quell'ufficiale, incontrato negli azzardi di un ozioso vagabondaggio, era più o meno quella di tutti gli strateghi del mondo. Bastava aprire qualsiasi giornale o rivista straniera per trovarvi cristallizzato questo tema su varie modulazioni. I più antitaliani vi aggiungevano la «ciclinata» alla potenza militare dell'Abissinia, i più assennati si contentavano di porre in luce le difficoltà materiali cui andavamo incontro se si voleva realmente annientare nel cuore dell'impero etiopico onde colpirlo a morte. Da ognuno di questi commenti traspariva una segreta gioia, più o meno mal dissimulata. Ciò che nessuno di essi considerava è che anche l'Italia doveva essersi posta gli stessi problemi, e che ne andava avanti dovendo pur nutrire la certezza di averli risolti. Forse qualcuno ebbe questo presentimento o la nozione ben precisa del nostro sforzo di preparazione, e dal desiderio ossessionante di stroncarlo in pieno corso delle operazioni nacquero le sanzioni, le sanzioni che ci hanno costretto a vincere più presto la guerra perchè con l'indignazione collettiva di un popolo decuplicarono le nostre forze invece di fiaccarle.

Oggi, a cose compiute, vorrei poter ritrovare quel mio scettico e illuminato inglese per chiedergli che cosa pensa dei nostri servizi logistici. Non a torto egli vi attribuiva una importanza capitale. Questa importanza apparve ancora più nettamente a noi combattenti man mano che giungevamo sul luogo delle operazioni. Se in un territorio europeo un esercito trova talvolta qualche briciola da racimolare, non fosse altro che dell'acqua potabile, e dopo una vittoriosa offensiva può anche contare sui depositi abbandonati dal nemico, laggiù era lo zero assoluto. Uomini, quadrupedi, motori, armi automatiche, artiglierie, sanità e qualsiasi altro servizio, dovevano ricevere tutto dalle retrovie, e le retrovie dovevano a loro volta riceverlo dall'Italia, e tempestivamente. Non si porrà mai abbastanza in luce il miracolo compiuto dalla nostra Intendenza in Africa Orientale. Non è esagerato, e soprattutto non diminuisce affatto il merito delle truppe combattenti, il dire che all'Intendenza italiana è dovuta la fulminità della nostra vittoria. Il nostro soldato, comprendendo fin da principio le difficoltà cui andava incontro, si recò già armato di costanza e preparato ai più duri sacrifici. Quando constatò l'efficienza dei servizi logistici, diventò invincibile. Se si fosse stato ancora ai tempi della Libia forse anche solo a quelli della Grande Guerra, il soldato d'Italia avrebbe forse dovuto cedere, pur emulando i titanici eroi di Adua, Macallè ed Amba Alagi. Ma cose e tempi erano radicalmente cambiati e ben se ne resero subito conto i reduci dalle altre guerre.

Cifre sbalorditive

Il primo ostacolo che incontrò l'Intendenza fu di una gravità eccezionale: mancava un porto di sbarco sufficientemente attrezzato per ricevere l'immenso fiume di uomini e materiali che stava per scorrere incessantemente dall'Italia in Eritrea. Il porto di Massaua era capace di scaricare tutt'al più 300 tonnellate al giorno. In sei mesi questa capacità fu più che decuplicata; giungendo a 2500 e poi 3000 tonnellate giornaliere. Inoltre, nell'ottobre 1935, avevano già potuto sbarcare e defluire verso l'altopiano ben 200.000 uomini e 60.000 quadrupedi.

L'organizzazione sanitaria in colonia era irrisoria e disponeva appena di 450 letti per degenti nazionali e indigeni, l'Asmara e Massaua riunite. Nel settembre 1935, la capacità di ricovero ospedaliero era salita a 10.000 posti letto, e continuò a crescere continuamente in rapporto alle necessità prevedibili.

Alcune cifre riguardanti le sole derrate alimentari, mentre mostrano con sorprendente evidenza la totale mancanza di risorse locali, pongono in luce lo sforzo che dovettero compiere la Madre Patria per la fornitura e i nostri servizi per la razionale erogazione alle truppe in movimento: durante il periodo dal giugno al maggio 1936 giunsero in Eritrea e vennero successivamente smistati ai vari organi di Commissariato 381.616 quintali di farina, 128.243 di pasta, 50.175 di riso, 45.480 di fagioli, 19.297 di olio d'oliva, 25 milioni e 300.000 limoni, 2 milioni di scatole di conserve; quasi 5 milioni di bottiglie d'acqua minerale, 8 milioni e 300.000 scatole di minestra, diecine di migliaia di quintali di formaggio, zucchero, caffè, quasi 135.000 ettolitri di vino, e 37.512 quintali di soli oggetti di corredo ed uso generale.

Durante il primo ciclo operativo per l'occupazione della linea Adigrat-Enticciò-Adua e la conquista di Macallè, il servizio trasporti fu sottoposto al primo grande sforzo. Furono trasportate a Edagà Robò 2000 tonnellate di viveri, a Adigrat 5000 tonnellate di viveri, 3000 tonnellate di munizioni, 3000 tonnellate di materiali del genio. Tali trasporti richiesero 3500 viaggi di autocarri di 180 chilometri ciascuno e un consumo medio giornaliero di 150 tonnellate di carburante. Per rifornire le unità operanti dalle zone di partenza fino a Macallè, furono concentrati a Adigrat sei gruppi salmerie (muli, cammelli e asinelli) con un totale di 6.000 quadrupedi che erano stati tenuti al pascolo fino all'ottobre.

Questo primo sbalzo in avanti dell'Intendenza tuttora in via di perfezionamento, fu il più duro di tutta la campagna, essendo gli automezzi e le salmerie ancora insufficienti, e molto materiale tuttora in attesa d'imbarco a Napoli. Ma esso dimostrò la qualità e il potere di iniziativa degli uomini preposti ai servizi. Questi uomini erano in gran parte richiamati dal congedo e molti di classi assai anziane, tutti ufficiali e soldati che avevano fatto altre guerre e venivano a portare la loro antica esperienza e il loro ardente desiderio di servire nel delicato e vitale organismo che dava l'ossigeno all'esercito combattente. Molti di essi giunsero impreparati a questo nuovo compito, ma lavorarono con fede e vi si adattarono rapidamente con quella particolare praticità dei veri veterani. Le loro ossa temprate anni addietro alle fatiche delle lunghe campagne, le loro carni che portavano i segni del sacrificio, resistettero ai disagi del clima coloniale, ripresero l'elasticità d'un tempo, e permisero loro di assecondare la volontà inflessibile che martellava loro il sangue e lo spirito mai domo.

Fra il dicembre 1935 e il gennaio 1936 vi fu nelle operazioni un periodo di sosta e di assestamento, durante il quale il Corpo d'Armata eritreo estese il suo dominio nel Tembien verso i guadi del Takazzè, e venne completato nel numero di Divisioni previste, giungendo all'imponente massa di 16 Divisioni, oltre tutti gli elementi di Armata e Corpo d'Armata e le truppe dei bassipiani orientale ed occidentale corrispondenti ad altre due Brigate eritree, mentre il numero degli operai adibiti ai lavori saliva rapidamente da 30.000 a 80.000 uomini.

La realizzazione

Ma l'Intendenza non battè ciglio. Completò parallelamente i suoi servizi, raggiungendo gradualmente la forza imponente di oltre 2500 ufficiali, 50.000 uomini di truppa, 40.000 quadrupedi e 10.000 automezzi.

Da questo momento, è una vertigine di cifre impressionanti. In meno di un mese si sviluppano le operazioni dell'Endertà, nel Tembien e nello Scirè, riassunte nella denominazione di secondo ciclo operativo. Questo ciclo, prima difensivo e di assestamento, con la battaglia del Tembien che segnò la sconfitta di Ras Cassa e di Ras Sejum, culminò nella battaglia dell'Endertà con la disfatta di Ras Mulughietà. Esso permise al Comando Supremo di saggiare definitivamente non solo l'efficienza delle truppe italiane che si rivelò magnifica e aggressiva, ma anche quella dei servizi logistici in vista della grande offensiva verso l'Ascianghi, destinata ad affrontare, battere ed annientare l'esercito [illegible] personale del negus, il meglio armato ed il più agguerrito. Non bastava disperdere questo esercito, ma essere in grado di sfruttare la vittoria con l'avanzata su Dessiè. L'Intendenza, ormai familiarizzata con l'impossibile, non condusse l'esercito italiano soltanto a Dessiè, ma senza spezzarne lo slancio permise l'occupazione fulminea di Addis Abeba e la realizzazione di quel che era sembrato un sogno: l'Impero Fascista.

All'eroismo delle truppe di prima linea, esso ha aggiunto il complemento indispensabile dell'eroismo delle retrovie. L'oscuro quotidiano sforzo dei cinquantamila uomini dell'Intendenza fusi in una sola volontà verso una sola meta, e che non conobbero mai la differenza fra il giorno e la notte, l'instancabile slancio degli operai, ebbero un peso decisivo nel conseguimento della vittoria. Essi impressero un segno di assoluta, meravigliosa originalità a questa campagna per noi vitale, facendone la prima del suo genere nella storia delle guerre coloniali.

Fino alla conquista dell'Impero africano, il mondo aveva negato unanimemente alla razza italiana due qualità: la capacità organizzativa e la costanza duratura nello sforzo. Questa razza, rinnovata nello spirito e ritemprata in dure lotte ormai trentennali, ha risposto improvvisamente con un capolavoro di organizzazione e di costanza romana.

Valerio Pignatelli

Due sciagure alpinistiche sulle montagne svizzere

Ginevra, 27 giugno.

Una nuova disgrazia alpinistica è accaduta nella vallata di Meiringen nelle vicinanze immediate del villaggio di Grindelwald, dove sono periti tre giorni or sono i due alpinisti italiani Monti e Sandri. Una comitiva che stava effettuando l'ascensione dell'Engelhoerner sentiva improvvisamente delle grida strazianti. Si trattava di due alpinisti che stavano effettuando l'ascensione della vetta da un altro versante e che erano stati vittime di una terribile caduta. Data l'impossibilità di raggiungere i due disgraziati dal punto in cui si trovava, la carovana scendeva a valle e telefonicamente si metteva in contatto con il villaggio dell'altro versante allo scopo di far inviare sul posto una carovana di soccorso. Questa riusciva a raggiungere i disgraziati alpinisti e constatava che uno dei due, l'ufficiale aviatore Hodel era ormai cadavere, mentre l'altro, gravemente ferito era trasportato all'ospedale.

Un'altra disgrazia alpinistica si è avuta nel gruppo del Monte Bianco, dove un giovane maestro del villaggio savoiardo di Saint Gervais che aveva imprudentemente intrapreso da solo l'ascensione della montagna, cadeva in un crepaccio e trovava tragica morte.

LIBRI RICEVUTI

TOM ANTONGINI: «Vita segreta di Gabriele D'Annunzio» (Mondadori Ed., Milano) L. 30.
ANDRÉ MAUROIS: «Storia d'Inghilterra» (Mondadori Ed., Milano) L. 35.
CHARLES MORGAN: «Nel buio» (Mondadori Ed., Milano) L. 15.
NINO SALVANESCHI: «Un violino, 23 donne e il diavolo» (Editrice Corbaccio, Milano) L. 12.
ENRICO MOROVICH: «Racconti quotidiani» (Fratelli Parenti Editori, Firenze) L. 7.
FRANCO DANI: «A.O.I. Racconti e disegni» (Fratelli Parenti Editori, Firenze) L. 15.
G. GAETANO DE SALES: «Verso l'alba», ritmi e rime (Licinio Cappelli Ed., Bologna) L. 10.
STEFAN ZWEIG: «Magellano» (Mondadori Ed., Milano) L. 20.
PIETRO CASTIGLIA: «Silvio D'Amico» (Edizioni «Ratrosenza», Palermo) L. 5.

CRONACA CITTADINA

UN PROBLEMA URGENTE

Dotare Torino di grandi rimesse per automobili

Gli esempi di Venezia Roma Padova

In base a dati attinti al RACI, che, come è noto, ha giurisdizione provinciale per cui anche la distribuzione delle targhe avviene per provincia, gli autoveicoli esistenti nella nostra città si aggirerebbero sui 26 mila. Senonchè questa cifra è soggetta ad una notevole riduzione per le macchine targate che successivamente e sono emesse a causa dell'uso, e emigrano in altri centri: ne deriva che, sottratti dal computo gli autocarri, le automobili vere e proprie a Torino possono essere considerate grosso modo, tra 12 e 15 mila.

E' già un bel numero; ma aumenterà ancora. E' lecito di conseguenza porre il quesito se le rimesse rispondano alle necessità indicate dal quantitativo delle macchine.

(Ci si consenta qui un'osservazione di natura lessicologica: noi ci rifiutiamo di seguire l'andazzo che indica i luoghi di ricovero delle automobili come «autorimesse». Nessun dizionario, nemmeno il Supplemento del Panzini sui vocaboli esclusi dagli altri, ha finora registrato tale voce, perchè si tratta di un enorme sproposito. Infatti «autorimessa» non significa, come comunemente credono gli interessati, «rimessa per automobile»; significa invece «rimessa indipendente». Il barbaro neologismo, non risponde dunque neppure al senso voluto. «Rimessa» è la sola parola appropriata che valga a definirne l'uso; chè se in passato il suo significato si riferiva per antonomasia alle vetture a trazione animale, oggi che di rimesse pubbliche per queste ultime non è nemmeno più il caso di parlare, si ha in più il vantaggio che il rapporto è capovolto a favore delle automobili. La lingua è patrimonio geloso di un popolo; e sarebbe tempo che anche per le pubbliche insegne si esercitasse un controllo rigoroso).

E torniamo al nostro argomento. Sulle macchine in circolazione a Torino, parecchie migliaia beneficiano di rimesse private; le rimanenti sono accolte in un centinaio di rimesse pubbliche (l'elenco telefonico ne annovera 110); e salvo due, di cui una in via Madama Cristina che è la maggiore potendo ospitare 150 macchine, e l'altra in via San Francesco da Paola che ha spazio per un centinaio, tutte le rimanenti dispongono di un complesso di posti che oscilla tra un minimo di trenta e un massimo di sessanta.

La constatazione basta da sè a fissare i termini del problema, precisando che a Torino il servizio delle rimesse pubbliche è insufficiente. Non intendiamo per ora indugiare sull'affermazione fatta dall'Auto di Milano «che il 30 per cento di tali rimesse oggi in funzione in Italia sono da demolire e da chiudere in conseguenza del decreto ministeriale 31 luglio 1934»; ma non si può non rilevare che una grande città come la nostra, che si onora della presenza della Fiat, disponga di due sole rimesse capaci di più di cento automobili; mentre poi non occorre sbizzarrirsi in troppi calcoli per stabilire che al tipo delle rimesse attualmente in esercizio corrispondono ad una effettiva mancanza di posti. Numerosissimi automobilisti si trovano in serie difficoltà per allogare le loro macchine, mentre le rimesse fanno del loro meglio per accogliere in affinamento i carri serrati da rendere all'... tremodo difficile la manovra all'entrata e all'uscita. Si aggiunga la sproporzionata dislocazione delle rimesse, che, numerose nella periferia, specialmente nelle zone del corso Re Umberto, Vinzaglio, Orbassano, Francia, sono scarsissime al centro: e il quadro sarà completo.

E' parlando venuto il momento di colmare la lacuna che si manifesta in questo campo, provvedendo con mezzi adeguati alle necessità. Altri centri ci hanno preceduti: Venezia, la cui Casa dell'automobile a Mestre, di cinque e sei piani, forniti di rampe, può ospitare 2 mila macchine; Roma, che a sua volta possiede, in piazza Verdi, un palazzo, pure a piani multipli e a rampe elicoidali, le cui macchine superano il migliaio; infine Padova, la quale con meno di 150 mila abitanti, ha una rimessa della capacità di 500 posti.

Il RACI della nostra provincia, la cui opera benefica si estende di pari passo con l'attrezzatura sempre più perfetta, si è occupato del problema, la cui soluzione sarà però lasciata all'iniziativa privata: si era pensato a sfruttare anche il sotterraneo di via Roma, ma essendo i muri privi della rivestitura a intercapedine per eliminarne l'umidità, vi si è rinunciato. Lo sviluppo del servizio dovrà quindi seguire il corso ormai normale delle costruzioni a diversi piani fuori terra, per quanto non manchino neppure a Torino esempi di rimesse in sottosuolo. C'è chi propende per la grande Casa tipo Mestre; ma si osserva innanzitutto che uno sbalzo così forte tra la situazione odierna e quella che verrebbe a crearsi a costruzione ultimata, può essere pericoloso per tutti; in secondo luogo che occorre tener conto della comodità degli automobilisti. Una rimessa con duemila posti che sorgesse al centro, eserciterebbe la sua attrazione su un raggio di una tale larghezza da frustrare uno degli elementi principali della sua creazione: la vicinanza al luogo di abitazione del proprietario della macchina.

Si ritiene perciò che meglio risponderebbe alle esigenze una soluzione in armonia con questo principio. Si tratterebbe, in altri termini, non di dotare la città di una sola grande rimessa, ma di frazionare lo sforzo in modo da avere più costruzioni di minore capacità — da cinquecento a seicento posti — e distribuite nelle varie zone col criterio della vicinanza dell'automobilista. Al RACI non sarà difficile precisare il numero dei detentori di macchine per ciascuna zona, e intervenire tempestivamente a disciplinare le nuove costruzioni.

Il problema è urgente e quello che conta è di mettersi sollecitamente all'opera.

f. o.

Il Prefetto al cambio della guardia

del Preside della provincia

Al Palazzo del Governo si è svolto ieri mattina il cambio della guardia per la Provincia. S. E. il Prefetto Baratono ha ricevuto nel suo gabinetto di lavoro, il giuramento del nuovo Preside, onorevole Vittorino Vezzani, che ha subito insediato nella carica, lasciata dall'avv. Orazio Quaglia. A entrambi il Prefetto ha rivolto un fervido saluto, ringraziando il Preside uscente per l'opera prestata.

L'on. Vezzani ha preso subito possesso della carica, quindi ha compiuto le visite d'uso presso le autorità cittadine.

Omaggio ai Caduti

e visite della nuova Podesteria

Ieri mattina il Podestà Giovara e i vice-Podestà Scozzarella e Ferretti, hanno preso possesso dei rispettivi uffici in Municipio, quindi, lasciato il Palazzo Civico, hanno compiuto le visite d'uso presso le Autorità cittadine. Essi si sono recati all'Arcivescovado, dove sono stati ricevuti dall'Eminentissimo Cardinal Fossati, al quale hanno presentato i loro omaggi. Eguale atto hanno quindi compiuto al Palazzo del Governo, al Comando del Corpo d'Armata, alla Federazione dei Fasci e alla Curia giudiziaria.

A Casa Littoria il Podestà e i suoi collaboratori hanno deposto una corona di alloro nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Un'altra corona hanno recata all'Ossario dei Caduti in guerra.

Rapporto alle vigilatrici tenuto dal Federale

Il Federale ha ieri tenuto rapporto, a Casa Littoria, alle vigilatrici delle Colonie del Comando GIL. di Torino. Alle camerate che si apprestano ad iniziare il loro delicato servizio, il Gerarca ha dato minute disposizioni, intrattenendole su quelli che debbono essere i principi fondamentali dell'opera che dovranno svolgere fra le legioni dei Balilla e delle Piccole Italiane ospiti delle varie colonie del Partito. Delle vigilatrici, tutte diplomate nei corsi che annualmente vengono tenuti a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento, molte sono elementi già provati e che negli anni precedenti hanno dato ottima prova.

Volontari di Guerra

Per aderire alle numerose richieste per la partecipazione all'Adunata di Aosta, la Presidenza ha ottenuto dalle Ferrovie dello Stato la formazione di una speciale ridotta, alla quale sono ammessi anche i famigliari. Per questi nuovi posti le iscrizioni sono aperte fino a tutt'oggi in sede, dalle 21 alle 23.

Il Duca di Genova

alla premiazione delle Scuole S. Carlo

Mercoledì, alle ore 10, nel Teatro Carignano, all'augusta presenza di S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova, Alto Patrono delle Scuole, avrà luogo la premiazione degli allievi per l'anno scolastico 1937-1938. In quell'occasione verrà consegnato per la prima volta il Premio Duca di Genova, alla fedeltà nell'insegnamento, istituito da soci e allievi della scuola a ricordo del faustissimo evento delle nozze di S. A. R. il Duca di Genova. Nei locali delle scuole, alle ore 16, di oggi verrà inaugurata l'esposizione dei saggi degli allievi.

La manifestazione in onore di Pietro Micca

Questa sera sotto gli auspici della Associazione torinese Pietro Micca ed Arma del Genio, avrà luogo la tradizionale manifestazione in onore di Pietro Micca. Il raduno è fissato in piazza Castello presso il monumento dell'Alfiere. Enti ed Associazioni, scortati dalle bande musicali e dai gagliardetti, sfileranno per via Pietro Micca e via Cernaia, e deporranno una corona d'alloro ai piedi del monumento del Cassiano. Parlerà il fascista Carlo Majorino, diciannovista, Marcia su Roma, ex-combattente, pluridecorato al valore. Seguirà un ricevimento all'Arma del Genio. In caso di pioggia la manifestazione avrà luogo nel salone della Pietro Micca, in via Carmine, 13.

Corsi premilitari di cavalleria

Nel prossimo autunno saranno iniziati i corsi premilitari cavalieri per Giovani Fascisti delle classi 1918 e 1919. La specialità cavalieri offre ai giovani le maggiori attrattive, perchè permette loro di praticare uno sport utilissimo e di piacevoli soddisfazioni. Alla fine del secondo corso, i dichiarati idonei riceveranno il brevetto di «premilitare cavaliere» che dà diritto al momento della chiamata alle armi, all'assegnazione ad un reggimento di Cavalleria. A detti corsi possono iscriversi i Giovani Fascisti delle classi 1918 e 1919, che abbiano frequentato o debbano frequentare i corsi premilitari generali, o che abbiano frequentato corsi di specializzazione in altre specialità (esclusi i radiotelegrafisti, gli automobilisti ed i motociclisti). Per chiarimenti rivolgersi al più presto e non oltre il 15 agosto p. v. al Comando G.I.L. del proprio Gruppo rionale fascista.

Gli esami del corso di puericoltura

Sono terminati gli esami del corso di puericoltura, svoltosi nella R. Università, sotto la direzione del prof. Emilio Meyster. Il corso è stato frequentato da ben 287 allieve, donne e Giovani Fasciste. Le maestre, per le quali la frequenza al corso è un titolo riconosciuto dal Ministero della Educazione Nazionale, sono state 86, e hanno conseguito tutte il relativo diploma.

Novara e la Val d'Ossola

alla Mostra di palazzo Carignano

Per essere esposte in Palazzo Carignano alla Mostra del Gotico e Rinascimento Piemontese, sono state concesse da Novara e provincia le seguenti opere d'arte inviate negli scorsi giorni a Torino. Dal Civico Museo di Novara: un magnifico polittico a sei tavole, capolavoro di Gaudenzio Ferrari, e due tavolette con angeli dipinte dallo stesso; un gruppo in legno scolpito e dipinto rappresentante «La Pietà» con otto figure; una statua in marmo del principio secolo decimoquinto, che rappresenta la «Madonna col Bambino»; due affreschi staccati dal castello di Barengo — ed ora appartenenti al Broletto novarese — con gli Apostoli, Madonna col Bambino e personaggi della patrizia famiglia Tornielli.

Dal Duomo di Novara: lo «Sposalizio di Santa Caterina» di Gaudenzio Ferrari; la «Crocifissione» di Bernardino Lanino; la pianeta di San Bernardo e un messale miniato di Biagio Grancino, del 1446. Dal Museo Silva di Domodossola: un completo portale gotico in pietra; una bifore in pietra e marmo; un fregio in marmo con figurazione di guerrieri a cavallo; un fronte di sarcofago e stemmi in marmo dell'antica famiglia Silva; una statua in legno dipinto che rappresenta una Santa con un devoto a' suoi piedi. Dalla chiesa dei Santi Martiri, di Arona: una pala d'altare di Ambrogio da Fossano detto «il Borgognone». Da Suna (Santuario della Madonna di Campagna): due vetrate dipinte del secolo decimosesto, con «L'Annunciazione». Da Crevola d'Ossola (chiesa parrocchiale): due vetrate dipinte, fine del secolo decimosesto. Da Baceno (chiesa di San Gaudenzio): un polittico di legno scolpito e dorato del secolo decimosesto, con caratteristiche statue; una pianeta di velluto rosso broccato a fil d'oro e quattro vetrate dipinte della metà secolo decimosesto. Da Stresa (collegio Rosmini): due sportelli d'ancona dipinti da Gian Martino Spanzotti e un trittico di Defendente Ferrari con «L'Adorazione dei Magi», la «Natività» e la «Deposizione nel sepolcro».

La motocicletta "sintetica,, e tre uomini nei pasticci

Esattamente un anno fa, due militi della strada, in servizio sul tronco Novara-Vercelli, fermavano il tranviere Giovanni Sempio di Emilio che a cavalcioni d'una motocicletta percorreva detto stradale verso Torino. Esaminati i documenti, essi constatavano che il numero del motore, quale figurava nella licenza di circolazione, non corrispondeva a quello impresso sulla motocicletta. Per cui elevavano contravvenzione al Sempio e sequestravano la macchina che questi aveva noleggiata in una piccola rimessa di via Giulio Barolo, esercita dal trentatreenne Natale Caraudo di Pietro. Subito informato della disavventura, questi non tardò a farsi vivo e a dar ragione dell'anomalia riscontrata sul suo autoveicolo. Dichiarò che non v'era stato cambio di motore. Erano invece la targa posteriore e la licenza di circolazione che non appartenevano a quella moto, ma a un'altra. Autore del pasticcio era stato, a sua insaputa, un giovane meccanico alle sue dipendenze, che di due motociclette, delle quali una molto mal ridotta, aveva pensato bene di farne una sola, concentrata con l'inconveniente però che non aveva messo d'accordo numero di motore, targa, e documenti. Nello scambiarsi, il Caraudo scopriva tuttavia un altro ostacolo: quello di non essere in possesso della prescritta licenza di noleggiatore di mezzi meccanici.

Il Sempio, il Caraudo, e il geniale ragazzo, autore della «moto sintetica», il sedicenne Luigi Comolli di Secondo, sono comparsi ieri innanzi al Pretore Corsi. Il primo è stato assolto, come estraneo al fatto; il secondo condannato a 300 lire di ammenda per mancanza di licenza, e assolto per insufficienza di prove dalla maggiore imputazione; il ragazzo infine, dopo essersi avuta una ramanzina dal Pretore per il pasticcetto meccanico escogitato e compiuto, ha beneficiato, data la minore età, del perdono giudiziale.

Le figurine premio

dinanzi al Tribunale

I premi concorso figurine hanno originato malcontenti nei collezionisti e strascichi giudiziari da parte degli interessati che con zelo massimo si erano dati alla raccolta di album sopra album. Anche il nostro Tribunale se n'è dovuto occupare più volte. Ieri è stata la volta del sig. Baldassare Sala, di Brescia, a ricorrere ai giudici della prima sezione chiedendo la condanna della Soc. Anon. Propaganda Collettiva fra le Grandi Industrie, a consegnargli un'automobile Fiat 500, un servizio da frutta per 12 persone, una bottiglia di acqua di Colonia, due lenzuola di cotone, un servizio da caffè e 12 cucchiaini argentati. Raccontava il Sala come egli, collezionista delle figurine Impero Italiano, avesse fin dal 17 ottobre 1937 preannunciato alla Soc. An. Propaganda la presentazione di 72 album completi di figurine, di altre 460 figurine Impero Italiano e di altre 1050 figurine chiedendo le modalità per effettuarne la consegna, che due giorni dopo la Società, confermandogli che consegnava ancora i premi convenuti, compresa la Fiat 500, lo aveva invitato a provvedere alla consegna degli album e delle figurine direttamente alla sede amministrativa di Genova Nervi; che ciò era stato eseguito ma che con suo grande disappunto la Società si era rifiutata di fargli la consegna dei premi cui aveva diritto.

La Società domandò di essere assolta sostenendo essere precisa condizione del contratto che le richieste dei premi dovessero essere accompagnate dall'invio degli album e delle figurine spettando l'eventuale diritto del Sala a chiedere i premi non potava dirsi sorto che il giorno 8 novembre 1937, data di presentazione all'ufficio Propaganda di Genova-Nervi degli album e delle figurine. A tale data, però, erano già trascorsi parecchi giorni da quando essa, valendosi del preciso disposto dell'articolo 10 del Regolamento del concorso, aveva dichiarato e pubblicato sui giornali di diverse città d'Italia di avere sospeso l'assegnazione delle automobili lasciando ai raccoglitori di scegliere altri premi fra quelli delle categorie messe in palio. Contestava, infine, che il Sala avesse consegnato il quantitativo di album e figurine da lui indicato.

Il nostro Tribunale (Sezione prima: pres. gr. uff. Gamminoo; giudice relatore ed estensore il cav. uff. Paolo Delmastro) ha respinta la domanda del Sala per quanto riguarda l'automobile e salvo ed impregiudicato il suo diritto di richiedere la consegna di quei premi che in conformità del bando di concorso potranno spettargli in relazione al numero di album depositati, ha sospeso ogni giudizio ammettendo un capitolo di prova della società per accertare l'esatto numero di figurine privilegiate presentate dal Sala l'8 novembre 1937.

Muore al cinematografo. — Il venditore ambulante Giuseppe Granzetti fu Antonio, di 50 anni, abitante in via Scarlatti 12, mentre assisteva alla rappresentazione in un cinema cittadino, poco prima delle ore 19 di ieri, è stato colto da grave malore. Immediatamente soccorso, è stato trasportato con autobarella della Croce Verde all'Astanteria Martini, ove però giunse cadavere. Il decesso era avvenuto per paralisi cardiaca.

Ciclista infortunato. — E' stato ricoverato all'Ospedale Martini, verso le ore 20,30 di ieri, certo Amerio Bonatto fu Pietro, di 38 anni, residente in borgata Leumann, via Piave, guardia notturna: l'infortunato, mentre percorreva il corso Francia, presso il cavalcavia di Collegno, in direzione di Rivoli, era stato investito da un'automobile, condotta dal figlio del proprietario, Emilio D'Arbesio, di Francesco, di 22 anni, residente a Rivoli in via Parrocchia 4. Il Bonatto è stato medicato dal dott. Vistarino, che gli ha riscontrato fratture alla clavicola sinistra e distrazione della mandibola guaribili in 35 giorni, salvo complicazioni.

Carrettiere investito da un tram. — E' stato medicato all'Astanteria Martini, per ferite lacero-contuse al cuoio capelluto, guaribile in 10 giorni salvo complicazioni il carrettiere Francesco Bolletti di Silvestro, di 49 anni. Il quale, verso le ore 14 di ieri, mentre usciva col carro dalla rimessa della ditta, in via Bologna 118, è stato investito da una vettura tranviaria della linea 9, diretta verso il Regio Parco.

I camerati de «La Stampa»

attorno a Vittorio Pozzo

Ieri sera, in cameratesca riunione improntata alla più schietta e affettuosa cordialità, ci siamo riuniti, al completo, intorno a Vittorio Pozzo, Commissario unico della Squadra nazionale di calcio vincitrice del Campionato del mondo. Abbiamo così affettuosamente espresso al caro collega e camerata le felicitazioni e l'augurio più fervido, dopo la smagliante vittoria riportata recentemente dagli undici atleti fascisti che hanno giocato sotto la sua sapiente ed entusiastica guida.

I bimbi dell'A. C. T. al mare

Giovedì mattina, 30 corrente, col treno di Savona delle ore 7,40 partiranno per la Colonia marina di Laigueglia circa 200 Balilla, figli di soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese, inviati dal grande ente cittadino a fruire dei benefici salutari del mare. I famigliari dei partenti sono invitati a volersi attenere alle norme relative all'adunata ed alla partenza tempestivamente comunicate dall'Ufficio Soci dell'A.C.T.

Adunata donne fasciste a Montanaro

Si è svolto ieri a Montanaro il rapporto della 25.a zona dei Fasci femminili, presieduto dalla Fiduciaria fascista Cavalli. Dopo la lettura della relazione fatta dall'Ispettrice di zona camerata Ferrero Comoglio, la Fiduciaria ha parlato alle numerosissime Donne e Giovani Fasciste e Massaie rurali, elogiando l'attività svolta nella zona dal Fascismo femminile. Dopo il rapporto, al quale erano intervenute gerarchie e rappresentanze dei paesi della zona, la Fiduciaria ha inaugurato la Mostra di lavori femminili e delle Massaie rurali, compiacendosi per la bella iniziativa.

Panificatori ed affini

Martedì 28 corr. tutti i panificatori di Torino sono convocati in via Mario Gioda 26 presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, alle ore 16, per udire importanti comunicazioni sulla panificazione con farine miscelate.

Prezzi massimi

delle uova, pollame, conigli, frutta e ortaggi

A cominciare da oggi e fino al 5 luglio sono in vigore i seguenti prezzi massimi, fissati dalla Commissione tecnica corporativa.

Uova fresche nazionali (il prezzo è massimo per qualsiasi qualità, provenienza o denominazione diversa, escluse quelle degli allevatori riconosciute e vendute in scatole sigillate e bollate) alla dozzina L. 5,60, galline (spennate, gozzo vuoto) al Kg. L. 10, conigli (spellati) L. 6,80.

Ortaggi. — Cipolle bianche e rosse al Kg.: ingrosso L. 0,80, mercati rionali 1,20, botteghe 1,30; coste L. 0,90, 1,20, 1,30; patate vecchie L. 0,45, 0,60, 0,60; patate nuove tonde gialle L. 0,55, 0,70, 0,70; piselli nostrani L. 1,40, 1,70, 1,90; fagiolini nostrani L. 2,20, 3, 3,20; lattuga e romaine scelta in dozzina L. 3,70, 4,20, 4,30.

Frutta. — Banane al Kg. L. 4,60; limoni (inferiori a 100 gr.) caduno lire 0,30.

Per la frutta e gli ortaggi, i prezzi all'ingrosso si intendono riferiti a peso netto.

Orario dei negozi

nel giorno dei Ss. Pietro e Paolo

I negozi e gli esercizi di vendita osserveranno la chiusura pomeridiana dalle ore 12 per il giorno 29 giugno (festività dei Ss. Pietro e Paolo), con le deroghe previste nelle disposizioni speciali.

I negozi di fiori sono autorizzati a rimanere aperti seguendo l'orario dei giorni feriali. Al personale verranno corrisposte le paghe di maggiorità.

Onorificenza

Su proposta del Capo del Governo, S. M. il Re Imperatore, si è degnata di nominare il Prof. Comm. Rocco Aloj Cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Camerati, amici, allievi ed exallievi vivamente si congratulano.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. «La Fiamma») - Ore 21,15: «Primarosa» di Pietri.
MICHELOTTI: Comp. Riv. Riccioli-Primavera. 21,15: «Mondo di leggera».
GIARDINO DANZE MODA 21-2 tratten.
GAY: ore 17 e 21: C. Moncalieri 82.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.
PAGODA DANZE: ore 21: orch. Macco.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Donna del giorno. Harlow.
AMBROSIO: «La gabbia della morte».
CORSO: «Morte in fuga». Mary Glory.
BALBO: 2 film «Giulietta e Romeo» e «Cacciatori di teste». Dopol. 1,60.
IDEAL: «7 schiaffi». L. Harvey. W. Fritsch, e Compagnia Riv. Cri-Cri.
STATUTO: «Regina della notte» con Virginia Bruce, M. Douglas Dop. 1,60.
ALPI: «Quartieri di lusso». Bothern.
NAZIONALE: 8a moglie Barbablù 1,05.
MAFFEI: «Hollywood» James Cagney e Compagnia Riviste Vanni-Romigioli. Prezzi estivi: L. 2-4-6. Dopol. 1,60.
MASSIMO: 2 film: 1°) «Ultima prova» con Robert Taylor e B. Stanwyck, 2°) «Al cavallino bianco». Dopol. 1,05.
COLOSSEO N. York si diverte Dop. 1,05.
ITALA: «Uomo della montagna». 1,05.
TORINESE: «Canzone del cuore». 1,05.
FREJUS ESTIVO: «Dinamite doppia». Nel varietà Compagnia «Musical».
SAVOIA: «Saratoga». Gable, Harlow.
REGINA: «Figlia perduta». Mc. Crea.
AQUA: «Vittima commessa» e Varietà.
VINZAGLIO: «Maschera eterna».
MICHELOTTI ESTIVO: «Koenigsmark».
PORTA NUOVA: «Grande appello».

Oggi all'AMBROSIO
LA GABBIA DELLA MORTE
Passioni di uomini e crudeltà di belve in un vivo romanzo con Constant Remy e Madeleine Ozeray. Esclusività Enic

VITTORIA: Grandi riprese
Oggi e domani:
LA DONNA DEL GIORNO
Jean Harlow, William Powell, Myrna Loy, S. Tracy, W. Connolly

NAZIONALE: a richiesta generale repliche di:
« L'OTTAVA MOGLIE DI BARBABLÙ »
con:
Gary Cooper e Claudette Colbert
a
prezzi popolarissimi
Ingresso 1,60
Dopolavoro 1,05
Segue un cartone a colori.

Bollettino demografico

27 giugno 1938-XVI

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	5
Nati morti	3
Morti	26
Matrimoni trascritti	3

Settimana dal 20 al 26 giugno

Nati vivi	183
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	10
Morti	173
Matrimoni	81

STATO CIVILE

Tomatis Angela v. **Canlatore**, a. 69, di Trinità, casalinga, via Nizza 3 — **Agra rag. Carlo** fu Giovanni, a. 48, di Torino, cassiere, via Garibaldi 20 — **Bruno di Cussanio e Stroppiana** contessa **Gustavo** fu conte **Edoardo**, a. 84, di Bussoleno di Susa, agiato, via Stampatori 18 — **Delcampo Lucia** v. **Allerio**, a. 69, di Pinbesi d'Alba, casalinga, S. Val Pattonera 584 — **Cecchis Sergio** di Michele, di mesi 6, di Rivara C., via D. Bosco 4 — **Molla Francesca** v. **Moglia**, a. 82, di Castelnuovo D. Bosco, casalinga, corso Palermo 34 — **Maninna Francesco** fu Giovanni, a. 60, di Torino, negoziante, piazza E. Filiberto 4 — **Pettiti Franca** di Umberto, a. 1, di Torino, via C. Nigra 5 — **Besari dott. cav. Guido** fu Luigi, a. 55, di Mortara, medico chirurgo, via Villafranca 2 — **Rosso Carolina** v. **Rosso**, a. 76, di Portacomaro, casalinga, corso Allacomba 30 — **Pinardi Giovanna** di Carlo, a. 8, di Torino, corso Peschiera 213 — **Massara Giuseppe** fu Luigi, a. 68, di Pine T., falegname, corso Emilia 36 — **Prever gr. uff. Giovanni** fu comm. Francesco, a. 72, di Giaveno, industriale, via E. Thovez 9 — **Mola Silvana** di Giuseppe, di mesi 7, di Torino, via dei Mille 38 — **Bosco Anselma** m. **Jammetti**, a. 84, di Cuneo, casalinga, via Cavour 35 — **Marsano Cesare** fu Giuseppe, a. 33, di Buttigliera d'Asti, panettiere — **Bignetti G. Battista** fu G. Battista, a. 84, di Crova Verc., pensionato — **Carla Caterina** di Tommaso, a. 24, di Rustia C., casalinga — **Palucca Apollonia** suor **Teodorina**, a. 75, di Sonogno, suora, Cottolengo — **Lenient Luisa**, m. **Gemarano**, a. 38, di Chateauponsac, casalinga — **Basso Cristina** m. **Ferrero**, a. 54, di Grinzane, casalinga — **Fossati Cecilia** m. **Fossati**, a. 34, di Cambiano, casalinga — **Rulla Maria** m. **Rosso**, a. 41, di Trino V., impiegata — **Perrone Luigi** fu Fortunato, a. 53, di Torino, meccanico — **Mina Domenica** fu Luigi, a. 59, di Racconigi, operaia — **Gabrielleschi Renata** di Benotti, a. 21, di Torino, impiegata — **Mucer Franco** di Fermo, di mesi 11, di Torino — **Pentaniello Giovanni** di Giuseppe, a. 18, di Sedico, muratore — **Calfat Iride** di Domizio, a. 22, di Rimini, impiegata — **Lippi Maria**, v. **Lai**, a. 85, di Sèis, casalinga — **Polatti Adalgisa** m. **Oddone**, a. 47, di Codigoro, casalinga — **Framelica Maria** m. **Niese**, a. 36, di Dunnor, casalinga — **Rosso Giorgio** fu Giovanni, a. 62, di Torino, commerciante — **Giuliano Teresa** di Giuseppe, a. 38, di Luserna S. Giovanni, cameriera — **Pavesio Giuseppe** fu Giovanni, a. 60, di Marentino, pensionato — **Mark Severina** ... **Alessandrina**, a. 24, di Carbonara, suora.

I treni popolari

Per comodità dei gitanti, si indicano gli orari dei treni che verranno effettuati domani per le gite popolari: **Torino-Pallanza-Domodossola:** Andata: Torino P. N. p. 4,5 del 29-6, Torino P. S. p. 5,5, Pallanza a. 8,15, Domodossola a. 8,50; ritorno: Domodossola p. 18,30, Pallanza p. 19,40, Torino P.S. a. 23,16, Torino P. N. a. 23,36. **Torino-Biella (Oropa):** Andata: Torino P. N. p. 5,35 del 29-6, Torino P. S. p. 5,46, Biella a. 7,49; ritorno: Biella p. 21,25, Torino P. S. a. 23,6, Torino P. N. a. 23,18. **Torino-Milano:** Andata: Torino P. N. p. 5,14 del 29-6, Torino P. S. p. 5,25, Milano C. a. 8,17; ritorno: Milano C. p. 19,1, Torino P. S. a. 22,4, Torino P. N. 22,16. **Torino-Aosta (Pré St. Didier):** Andata: Torino P. N. p. 5,42 del 29-6, Torino P. S. p. 5,55, Aosta a. 9,6, Pré St. Didier a. 10,24; ritorno: Pré St. Didier p. 18,44, Aosta p. 20,10, Torino P. S. a. 22,49, Torino P. N. 23,2. **Torino-Cuneo:** Andata: Torino P. N. p. 6,16 del 29-6, Cuneo a. 7,46; ritorno: Cuneo p. 21,15, Torino P. N. a. 22,46. **Asti-Torino:** Andata: Asti p. 5,5 del 29-6, Torino P. N. a. 6,37; ritorno: Torino P. N. p. 19,10, Asti a. 19,58. **Biella-Santhià-S. Margherita Ligure:** Andata: Biella p. 4 del 29-6, Santhià p. 4,45, S. Margherita Ligure a. 9; ritorno: S. Margherita Ligure p. 18,30, Santhià a. 23,23, Biella a. 0,20 del 30-6. **Acqui-Torino:** Andata: Acqui p. 6,26 del 29-6, Torino P. N. a. 8,38; ritorno: Torino P. N. p. 20,14, Acqui a. 22,23. **Cuneo-Torino:** Andata: Cuneo p. 6,55 del 29-6, Torino P. N. a. 8,50; ritorno: Torino P. N. p. 20,50, Cuneo a. 22,56.

COMANDO DELLA 1.a LEGIONE MILIZIA D.I.C.A.T.

Stasera ore 21, adunata 14.a Batteria c. a. presso il Gruppo Rionale «A. Mussolini».

LOTTERIA DOP. PUBBLICO IMPIEGO

Il Dopolavoro dell'Associazione fascista Pubblico Impiego comunica che la lotteria a favore del corpo bandistico è stata rinviata a domenica 2 ottobre 1938-XVI.

Auto-industriale. — Mercoledì 29 corrente, si effettueranno per il Colle della Maddalena gite speciali continuative al prezzo popolare di L. 4, andata e ritorno partenza da piazza Vittorio Veneto 1.

Santamente come visse, dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Vergano Giuseppe
d'anni 83

Ne danno il triste annunzio: i figli: **Luigi** con la consorte **Attilia Maria**, **Innocenta** con il marito **Giani Luigi**; i nipotini **Giuseppina**, **Gino**, **Alessandro** e **Margherita-Maria** che tanto adorava, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 29 corr., alle ore 9,15, partendo da via Crimea, 2.

Torino, 27 giugno 1938-XVI.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46015

Il **Personale** della **Ditta GIUSEPPE VERGANO** ha il dolore di annunciare la improvvisa perdita del Signor

Vergano Giuseppe

loro amato Principale.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46015

Domenica, alle ore 14, in San Remo, è deceduta

Beraud Beniamina n. Barbetto

Straziati ne danno il triste annunzio i congiunti. I funerali avranno luogo in Torino, martedì 28 corr., alle ore 16,30, partendo da C. Tassoni n. 50, indi la cara Salma sarà trasportata a Grugliasco per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

Il 24 corrente spirava cristianamente

Marchisio Pietro
di anni 46

A funerali avvenuti la famiglia angosciata ne dà il doloroso annuncio e per volontà dell'Estinto non prende il lutto.
Via Artisti, 16 - Corso S. Maurizio, 61. (18044

Il giorno 25 corr., munito dei Conforti Religiosi, cessava di vivere il

Dott. Giuseppe Canta

Per volontà del Defunto, la famiglia ne dà l'annuncio a funerali avvenuti.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46015

Il **Jutificio Francesco Prever** annuncia la dolorosa perdita del

Grand' Uff. Giovanni Prever

fratello della Proprietaria **Gemma Prever**.

Giaveno, 27 giugno 1938-XVI.
Pompe Funebri Genta - Telefono 46015

A funerali avvenuti la famiglia comunica l'avvenuto decesso di (18026

Francescone Giovanni

Crescentino, 27 giugno 1938-XVI.

La famiglia **Barbera** ringrazia commossa per le indimenticabili dimostrazioni tributate al suo caro Estinto

Carlo Barbera

Particolarmente ringrazia l'egregio sig. **Paolo Bozzo** ed il **Personale** del **Lanificio** ... per l'affettuoso interessamento ed intervento. (000

Cossila, 27 giugno 1938-XVI.

Coi sentimenti della più viva riconoscenza l'avv. **Delfino Severino** e la figlia unitamente alla famiglia **Gena** rendono grazie a tutti quelli che vollero gentilmente partecipare al loro grande dolore.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52183

MEMENTO

Nel 2.o doloroso anniversario verranno celebrate Messe per il **Dottor GUSTAVO TABUSSO**, nella Parrocchia di N. Signora delle Grazie (Crocetta), altare S. Cuore, alle ore 7,30, 8, 9, 11 del giorno 30 corr. La famiglia ringrazia quanti lo ricorderanno. (18083

SOCIETA' ANONIMA per la Condotta di Acque Potabili
TORINO

Capitale L. 100.000.000
interamente emesso e versato

Dal 1° luglio 1938-XVI è pagabile il dividendo esercizio 1937 (cedole N. 25 e 26) presso la Cassa Sociale, l'Istituto di San Paolo, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco Ambrosiano, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Popolare Cooperativa di Novara, il Banco di Roma, il Credito Italiano, il Credito Industriale di Venezia, la Banca Fratelli Ceriana, la Banca Grasso e Figli, la Banca Mobiliare Piemontese in Torino. 3966

Torino, 25 giugno 1938-XVI.
L'AMMINISTRAZIONE.

LE MINACCE DI BARCELLONA
La folle baionetta nella mente dei rossi.

— «Nebraska»: una casa indimenticabile!
— A chi lo dici; figurati che avevo puntato tutto il mio patrimonio su «Bois Roussel»!

LEI: — Non capisco come tu ti possa essere messo in testa che io ti nasconda qualche cosa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Martedì 28 Giugno 1938 -- Anno XVI -- Num. 152

I CECHI INSISTONO nella propaganda bellicosa

I ministri esaltano le misure militari adottate e l'alleanza con Parigi e con Mosca

I ženy do zbraně!

Budou-li muset bojovat ženy v Československu, tak dobře mířit jako tato studentka z Jablonce n. N., která při ostré střelbě docílila překvapujících výsledků, pak i ženské brigády budou cenným doplňkem obranné armády naší vlasti.

La febbre della guerra in Cecoslovacchia: il «Ceske Slovo» segnala alle ragazze di Praga l'esempio di questa studentessa che è una delle migliori tiratrici ceche e che dovrebbe costituire il modello di un esercito femminile.

Praga, 27 giugno.

La stampa odierna dedica ampio spazio alle manifestazioni sokoliste svoltesi ieri a Praga, alla presenza del Presidente della Repubblica.

I giornali si diffondono poi nella cronaca dei discorsi politici pronunciati in provincia da vari membri del governo. Così il ministro social-democratico Derer, in una assemblea di giovani a Presburgo ha tenuto a magnificare il «successo» delle misure militari decise il 21 maggio per affermare che «i cecoslovacchi possono fare assegnamento sull'esercito e sulla popolazione». Il ministro si è poi occupato dello spirito disfattista che regna negli ambienti della burocrazia, dove, a detta dello stesso ministro, le basi democratiche e unitarie dello Stato vengono minate dagli stessi funzionari.

Un altro discorso politico è stato pronunciato dal ministro dei Lavori Pubblici Dostalek, in una riunione di popolari cechi a Nachod, nel nord della Boemia. Anch'egli ha esaltato il «successo» del 21 maggio che ha definito «un brillante esame di laurea per l'esercito cecoslovacco». Parlando di politica estera, ha sottolineato che «lasciare gli attuali alleati significherebbe commettere un suicidio e perciò la Cecoslovacchia non muterà la sua politica», legata a Parigi e a Mosca, la sola che corrisponda agli interessi del paese.

Negli ambienti dell'opposizione ungherese si afferma che i deputati Yaros e Esterhazy hanno inviato al Presidente del Consiglio una protesta per le firme che si stanno raccogliendo in Slovacchia per «l'idea cecoslovacca» e per le collette per la difesa dello Stato. Infine i due parlamentari hanno chiesto che sia effettuato il censimento della popolazione in Slovacchia e nella Russia subcarpatica. Il 1° luglio scadrà in Cecoslovacchia il termine entro il quale dovrà essere conclusa la prima fase dell'acquisto di maschere antigas da parte della popolazione civile. Entro tale termine infatti tutte le maestranze industriali avrebbero dovuto essere rifornite di una maschera. Ne è derivato che la richiesta di maschere antigas è stata tale che le fabbriche, per quanto abbiano lavorato a tre turni, non hanno potuto far fronte al fabbisogno. Poichè l'amministrazione da cui è partito l'ordine non intende prolungare il termine, è stata trovata una soluzione di compromesso: entro il 1° luglio verranno considerati in regola con il dovere dell'acquisto della maschera, tutti coloro che si saranno preoccupati di ordinarla e pagarla anticipatamente la maschera. Questa, poi, sarà fornita in un secondo tempo dipendentemente dalle possibilità delle fabbriche.

Durante i lavori di smontaggio di un ponte improvvisato sul Danubio, presso Presburgo, una chiatta sulla quale si trovavano truppe del genio cecoslovacco è affondata. Tre soldati sono annegati e un sottufficiale è rimasto gravemente ferito.

Il «*Prager Mittag*» aveva pubblicato sabato che una perquisizione operata nella sede del Partito dei tedeschi dei Sudeti del distretto di Reichenberg aveva dimostrato l'esistenza di «liste nere» sulle quali si trovavano i nomi di persone di stirpe tedesca le cui opinioni politiche erano dubbie. L'ufficio di Reichenberg del Partito dei tedeschi dei Sudeti comunica ora all'Ufficio Stampa del Partito stesso che la notizia è stata inventata di sana pianta. Il capo della Polizia di Reichenberg ha aperto un'inchiesta per stabilire l'origine della notizia.

Gli ultimi sensazionali arresti operati dalla Ghepeù

Anche la moglie di Litvinof arrestata?

Varsavia, 27 giugno.

Gli avvenimenti sovietici continuano a tener desta l'attenzione della stampa polacca la quale oggi si occupa ampiamente degli ultimi sensazionali arresti operati dalla G. P. U.

Il diffuso Kurier Warszawski *di solito bene informato degli avvenimenti sovietici, scrive:*

«Stalin e Jezow non vedono dovunque che nemici. La burocrazia sovietica vive nel terrore ed in una sfera di bassa delazione. Essere stati all'estero e aver conosciuto il cosidetto mondo capitalistico, è considerato un reato passibile della pena di morte. Avvicinare uno straniero è reato di alto tradimento. Non vi è da meravigliarsi quindi se in questa atmosfera di terrore si scoprino continui attentati e che gli alti funzionari sovietici, compresi gli stessi commissari del popolo, vengano destituiti e fucilati con rapidità fulminea.

«A Mosca non vi è persona che ricopra una carica di responsabilità, che possa essere sicura del domani. Ciò è dimostrato da un recente episodio costituito dalle elezioni dei membri del Comitato centrale del Partito comunista di Mosca. Su sessantacinque componenti il Comitato, che erano stati eletti nel maggio dell'anno scorso, soltanto dieci sono stati rieletti. Fra i non rieletti si trovano delle personalità del mondo comunista, come il maresciallo Budienny, il presidente della federazione dei «Senza Dio» Jaroslawski, ecc. Fra gli eletti invece si trovava il generale Frinowski comandante la guardia di frontiera sovietica e i reparti speciali di polizia del commissariato agli interni, del quale 48 ore dopo l'elezione non si è avuta più notizia. Nessuno sa dove si trovi attualmente. Perfino i membri del Governo dei commissari del popolo non sono sicuri del domani. Alcuni fra quelli che erano stati nominati nel gennaio scorso dopo le elezioni al Soviet supremo, sono scomparsi e nulla si sa sulla loro sorte. Il vice presidente del Consiglio dei commissari del popolo, Kosior, come è noto, è anche scomparso dalla circolazione già da un mese e fino ad oggi non si è avuta nessuna conferma ufficiale circa il suo arresto. L'unico sintomo che sia ad indicare come egli sia stato affidato alla G. P. U. è rappresentato dal fatto che la radio ucraina non si intitola più al nome di Kosior. Altri commissari hanno seguito la sorte di Kosior: Bakulin, Pachomow, Popow, e Ejche. Anche di costoro non si è saputo altro ad eccezione che un giorno essi cessarono improvvisamente di recarsi ai loro uffici.

«Si ha notizia che altri commissari sarebbero caduti in disgrazia. Si tratta in primo luogo del commissario al commercio, Smirnow e dei suoi tre vice-commissari: Chloplankin, Leivenson e Bolotin, annoverati ormai tra i «nemici del popolo». Non è escluso, se gli arresti dovessero continuare — scrive il giornale polacco — che il consiglio dei commissari del popolo dovrà riunirsi prossimamente in seduta alla Lubianka. Stalin e Jezow non dimenticano i commissari del popolo delle altre repubbliche sovietiche, oltre a quelli dell'Ucraina gettati quasi tutti in prigione. Si ha notizia dell'arresto della commissaria del popolo Jakowlewa della repubblica russa dell'Unione sovietica, che era stata testimone di accusa al processo contro Rykow».

I giornali polacchi si fanno eco di una notizia secondo la quale la signora Litvinof sarebbe stata arrestata e confinata in una delle lontane provincie della Russia sovietica. Questa notizia verrebbe confermata in quanto la signora Litvinof non era presente al ricevimento offerto dal commissario agli esteri, all'ambasciatore degli Stati Uniti, Davis, in partenza da Mosca, il quale nel brindisi pronunciato al levar delle mense non avrebbe ricordato la moglie del commissario agli esteri, mentre Litvinof aveva brindato alla salute della signora Davis moglie dell'ambasciatore americano.

D. A.

L'ora della resa dei conti anche per Bela Kun?

Budapest, 27 giugno.

Secondo un inviato in Russia del giornale ungherese *Hetfoi Naplo*, l'ex dittatore bolscevico d'Ungheria Bela Kun, che ufficialmente figura ancora fra i membri del Comintern, sarebbe stato ritornato a Mosca dalla deportazione in Siberia, non già come uomo libero, ma con una colonna di condannati politici, per comparire davanti ai tribunali dove dovrà rispondere di furti e contrabbando. Egli si sarebbe infatti reso colpevole nel corso delle sue missioni in Europa e anche in seguito, di una vasta attività contrabbandistica di preziosi e di opere d'arte.

SUL FRONTE DEL MIJARES

I NAZIONALI PUNTANO sulle difese dell'Espadan

Superata Onda, le colonne di Valino marciano verso Artana, avanzando di cinque chilometri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte di Castellon, 27 giugno.

Dopo ventiquattro ore di calma, il fronte fra Teruel e il mare si è riacceso di combattimenti accaniti per iniziativa nazionale, specialmente sul fronte di Castellon de la Plana, dove la manovra in corso da alcuni giorni sulla sponda meridionale del Mijares, è entrata oggi in pieno sviluppo.

La battaglia avviene a sud di Onda e di Bechi, i due grossi villaggi situati a sud del fiume, a una distanza approssimativa di trentaquattro chilometri da Sagunto. Il primo di questi paesetti è già da parecchi giorni in possesso delle truppe del generale Garcia Valiño, che comanda le Divisioni navarresi di collegamento; il secondo è l'ancoramento difeso dai rossi, che vi hanno costruito un profondo sistema di fortificazioni. Superata Onda da ovest e da est, i volontari carlisti sono giunti sulla strada di Tales, a poca distanza da quest'ultimo paese e, varcato il fiumiciattolo Artana, si sono diretti risolutamente, attraverso una successione di colline aride e di valloni selvaggi, verso la borgata di Artana, che si trova a sud di Bechi, sulla strada fra questo paese e Segorbe.

Mediante questa azione, le truppe nazionali cercano di penetrare direttamente nel cuore del sistema difensivo nemico del massiccio di Espadan, che, raggiungendo un'altitudine massima di 1401 metri, domina da poca distanza la strada che collega Castellon de la Plana a Sagunto, lungo la costa mediterranea.

La borgata di Artana si trova appunto su questo potente massiccio montagnoso ed è a un dipresso situata a metà distanza fra Onda, punto di partenza delle colonne nazionali, e il grosso borgo di Nules sulla strada litoranea. La marcia verso Artana tende quindi a prendere di rovescio tutto il sistema difensivo nemico lungo la costa fra Nules e il fiume Mijares.

Oggi l'avanzata fra Onda e Artana, attraverso il terreno ondulato, ha raggiunto una profondità di circa cinque chilometri, in un settore evidentemente assai limitato. I nazionali hanno fatto circa duecento prigionieri e catturato una grande quantità di armi automatiche.

Riccardo Forte

La Missione del P.N.F. in Giappone

Un messaggio del Duce al Principe Konoye

Tokio, 27 giugno.

Il Primo Ministro, principe Konoye, ha ricevuto oggi un messaggio del Capo del Governo e Duce dell'Italia fascista, il quale gli esprime i cordiali sentimenti del Governo e del popolo italiani per le cordiali accoglienze che sono state fatte durante la sua permanenza al Giappone, alla Missione del Partito Nazionale Fascista da parte del Governo e del Popolo giapponesi. (*Stefani*).

Il «colpo di fulmine» di un pastore ottantenne

Londra, 27 giugno.

Già due volte sposato e padre di dieci figli, il reverendo pastore W. T. Dutton, vicario di un tempio protestante di Chichester, afferma di aver trovato ad 80 anni il perfetto amore. Rimasto vedovo per la seconda volta, egli non ha saputo reggere alla solitudine e ha annunciato agli amici la ferma intenzione di passare a nuove nozze.

La promessa sposa è una vedovella di 60 anni, madre di numerosa prole: ma il vicario non ha voluto rivelarne il nome. I due si incontrarono durante le vacanze di Pentecoste e l'amore fu per essi un colpo di fulmine. A mezzogiorno essi si erano parlati, alle cinque del pomeriggio si erano già raccontate le loro cose più intime, e alle nove di sera si erano scambiati una solenne promessa di matrimonio. A coloro che hanno cercato di sconsigliarlo il Dutton ha dichiarato:

«Anch'io credevo che alla mia età non si potesse più amare, ma è mia convinzione che a 80 anni l'uomo rivive tutti gli entusiasmi della prima gioventù. Io sono pazzamente innamorato della mia futura sposa, e conto con ansia le ore che mi separano dal compimento della mia felicità. Nella mia vita non sono mai stato tanto felice».

Il matrimonio sarà celebrato tra giorni, nella più grande intimità. Gli sposi partiranno quindi in viaggio di nozze dopo aver deposto nel cimitero un fascio di fiori sulle tombe che racchiudono le spoglie delle due prime mogli dello sposo.

UN INCIDENTE D'AUTO alla Garbo e a Stokowsky

La macchina al ritorno da una gita slitta sul terreno bagnato e si capovolge -- I due «fidanzati» se la cavano con qualche strappo ai vestiti -- Era al volante il maestro

Stoccolma, 27 giugno.

Un pericoloso incidente automobilistico è occorso ieri sera a Greta Garbo e al maestro Leopoldo Stokowsky al ritorno da una gita nei dintorni della Capitale dove avevano trascorso la domenica. L'incidente, che è stato appreso solo oggi, non ha avuto, per fortuna, conseguenze gravi dato che tanto la celebre diva che il non meno celebre musicista se la sono cavata con qualche ammaccatura; tuttavia il salto compiuto dalla macchina fuori dalla strada è stato impressionante.

I due fidanzati percorrevano lo stradone provinciale che porta a Stoccolma e la macchina procedeva a velocità non eccessiva essendo il fondo stradale sdrucciolevole per la pioggia caduta abbondante nel pomeriggio. Era al volante il maestro Stokowsky e la Garbo era seduta alla sua sinistra. A una curva, Stokowsky, pur essendo la velocità della macchina inferiore ai cento chilometri, non è riuscito a padroneggiare il volante. La macchina ha slittato sull'asfalto ed è balzata fuori dalla strada capovolgendosi.

Si deve a una fortunata combinazione se la bellezza della diva e l'incolumità del maestro non hanno sofferto danni. I due giganti, prontamente soccorsi da altri automobilisti, non presentavano infatti che qualche graffio insignificante e qualche piccolo strappo agli abiti. La voce, sorta in seguito che Greta Garbo fosse rimasta ferita, è stata smentita subito dalla diva stessa che ha insistito per ridurre al minimo la portata dell'incidente ed ha sollevato il maestro Stokowsky da qualsiasi responsabilità.

I due artisti hanno proseguito il loro viaggio verso la capitale subito dopo a bordo di un'altra macchina gentilmente offerta. Per quanto nessuno dubiti della perizia e della prudenza del maestro Stokowsky come virtuoso del volante, pure va segnalato che è questo il secondo incidente che si verifica in circostanze analoghe da quando egli e la Garbo percorrono l'Europa in cerca di svago.

radio non ha nascosto la gravità della situazione ed ha comunicato agli allevatori che se l'epidemia continuerà a diffondersi con la rapidità degli ultimi tempi, dovranno essere abbattuti non meno di mezzo milione di capi di grosso bestiame. Ha precisato che uno dei focolari più attivi e disastrosi dell'afta è attualmente nella zona di Natal dove il divieto di vendita e di esportazione del bestiame è in vigore da qualche tempo. Se le necessità imporranno di estendere tale divieto ad altre provincie, tutte le esportazioni carnee dal Sud Africa all'Inghilterra cesseranno.

La ventenne Elisa Krass, la prima ragazza tedesca che faccia parte degli equipaggi delle linee aeree, è giunta a Croydon a bordo del nuovo quadrimotore della linea Berlino-Londra.

Il Duce dona a Milano uno storico stendardo

Milano, 27 giugno.

Il Duce ha donato al Museo della Guerra di Milano, ordinato al Castello Sforzesco, il gigantesco stendardo offertoGli da due Balilla genovesi durante la Sua visita nella Superba. Si tratta dell'insegna imperiale che accompagnò Francesco Giuseppe nelle sue varie residenze e che figurò anche in occasione della cerimonia avvenuta per il 50.o anniversario della sua assunzione e che ornava il trono del castello di Schoenbrunn. E' un drappo a fondo giallo-oro sul quale spiccano le corone e gli emblemi dei vari Stati dell'ex-Impero austro-ungarico.

Non si sa esattamente come i due Balilla genovesi siano venuti in possesso di così prezioso cimelio ed è per questo che il prof. Monti, sovraintendente al Museo della Guerra, sta svolgendo gli accertamenti del caso.

Una «torre del Littorio» per la visita del Duce a Biella

Biella, 27 giugno.

Si sta costruendo, per conto del Fascio locale, una grande torre che sarà chiamata «torre del Littorio», destinata a fissare nel tempo il ricordo di quello che è l'evento più atteso di Biella, la promessa visita del Duce. La torre, sorgente lungo la via Pietro Micca, risulterà staccata dalla Casa del Fascio, ma nello stesso tempo a questa collegata mediante una passerella al primo piano. Avrà un'altezza di 30 metri dal piano stradale, e in pianta le sue dimensioni saranno di quattro metri per sette. Si eleverà per sei piani fuori terra, ognuno dei quali costituirà un locale. Il progetto, dell'ing. Federico Maggia, prevede le facciate rivestite di travertino e di mattoni ceramici, di tonalità chiara; la parte terminale sarà formata da una struttura reticolare di cemento e vetro, da rendere luminosa nelle solennità.

Una visita medica periodica alle lavoratrici minorenni e ai fanciulli

Roma, 27 giugno.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale» è fatto obbligo ai datori di lavoro di sottoporre a visita medica periodica, ad intervalli non superiori a sei mesi, le donne minorenni ed i fanciulli addetti a processi lavorativi inerenti alle industrie tessili, meccaniche e metallurgiche, chimiche, della carta, grafiche, della gomma, delle materie plastiche, della ceramica e del vetro per la lavorazione delle pietre, per la concia delle pelli, del cappello, quando, a giudizio dell'Ispettorato corporativo, ricorrono condizioni di insalubrità dipendenti da eccesso o da sbalzo notevole di temperatura o da eccesso di umidità ovvero da sviluppo di polveri, di fumo, gas, vapori o manipolazioni di sostanze tossiche, caustiche o fortemente irritanti.

L'Ispettorato corporativo può prescrivere al datore di lavoro l'obbligo di sottoporre a visita medica a intervalli non inferiori a sei mesi donne minorenni e fanciulli adibiti a trasporto di pesi o addetti a lavori che comportino prolungate od incomode posizioni e intenso sforzo muscolare, quando ritenga che dette occupazioni possano essere pregiudizievoli allo sviluppo fisico dei suindicati lavoratori.

IL CALDO

Caso di insolazione nel Faentino

Faenza, 27 giugno.

Il caldo soffocante di questi giorni ha voluto la sua prima vittima. Il bracciante Timoncini Piero, di 67 anni, dimorante in località Prada, mentre era intento al lavoro di mietitura veniva colto da insolazione e nonostante i soccorsi dei compagni, il poveretto moriva subito dopo il suo trasporto all'ospedale.

Sei svenimenti a Bologna

Bologna, 27 giugno.

La temperatura da qualche giorno è in aumento e oggi il termometro ha segnato gradi 34,8. Per il caldo si sono verificati sei casi di svenimento da parte di cittadini, che, colpiti da malore, sono caduti a terra. Soccorsi dalle ambulanze, i sei svenuti sono stati affidati ai sanitari e dopo le cure del caso hanno fatto ritorno alle loro abitazioni. Un furioso acquazzone nel pomeriggio ha mitigato la temperatura per breve tempo, poichè in serata l'afa è tornata a gravare sulla città.

Muore mentre miete

Imola, 27 giugno.

Il bracciante Gastone Faroli di anni 64, è stato colto da insolazione mentre mieteva ed è morto sul colpo.

34 gradi a Verona

Verona, 27 giugno.

Questa mattina, in città, alle 11,30 il termometro segnava già 34 gradi all'ombra.

Il perchè degli annegamenti al «porto di mare» di Milano

Milano, 27 giugno.

I diversi annegamenti verificatisi in breve volgere di tempo al «porto di mare», il vasto bacino d'acqua che si estende nei pressi di Rogoredo, hanno spinto le autorità a svolgere una inchiesta. E' risultato che il fondo del lago artificiale è coperto di una fitta vegetazione di alte alghe, e coloro che si buttano in tuffo dalla sponda si trovano presi da tali piante subacquee, in una morsa difficilmente districabile; il che è riuscito fatale a parecchi nuotatori. Si è resa perciò necessaria la totale falciatura della vegetazione acquea.

Le vittime dei bagni

A VENEZIA, sulla spiaggia degli Alberoni è scesa per fare un bagno la domestica Adelia Rampazzo, di anni 23, la quale colta da subitaneo malore, si dava invano a chiamare aiuto, perchè moriva in seguito a paralisi cardiaca, come fu accertato più tardi.

A FERRARA, mentre alcuni operai stavano bagnandosi nel canale di Volano, tale Guerrino Cavallini, di 20 anni, spiccava un salto da un trampolino improvvisato, ma data la poca profondità batteva sul fondo del canale con tale violenza da riportare la frattura della colonna vertebrale, per cui veniva trasportato all'ospedale dove decedeva.

A VERONA, nel prendere un bagno in Adige, tale Dario Seghetto, d'anni 18, è stato travolto dalle acque ed è annegato, e il cadavere è stato trovato lontano da alcuni soldati.

A TRENTO, ieri nel pomeriggio il caporal maggiore Angelo Bet, di 21 anni, del 62° fanteria, motorizzato, qui di stanza, si recava a Terlago con alcuni commilitoni per prendere un bagno in quell'alpestre laghetto, e colto da malore spariva sott'acqua, annegando.

A ROVERETO, il trentaduenne Clorindo Furini, occupato presso la Manifattura tabacchi, si recava in località Mola per prendere un bagno nell'Adige, e spintosi al largo era travolto e trascinato lontano, per cui periva miseramente.

A DESIO, il panettiere Pierino Monti, d'anni 29, mentre si bagnava nelle acque del canale Villoresi, colto da improvviso malore annegava miseramente.

Scala aerea che si sfascia

Un morto e un moribondo

Milano, 27 giugno.

Gli imbianchini Mirio Lazzarini, di anni 25, e Silvio Valliani, di 27 anni, che lavoravano su d'una scala Porta all'altezza di oltre venti metri, in via Pollazzari, causa l'improvviso sfasciarsi della scala stessa compivano un volo pauroso andando a battere con estrema violenza contro il sottostante selciato. Il Lazzarini è deceduto all'ospedale per la frattura della volta cranica, e il suo compagno versa in condizioni gravi. L'autorità ha aperto un'inchiesta.

Gli agenti di cambio di New York hanno fiducia nel rialzo

Londra, 27 giugno.

Nella City si continua a seguire con la massima attenzione il rialzo a Wall-Street e anche lo Stock Exchange londinese ha segnato rialzi di simpatia con l'andamento del mercato americano. Secondo gli ultimi telegrammi da New York oggi c'è stato un tempo di sosta al momento dell'apertura ma pare che la disposizione favorevole abbia a continuare.

Il *Daily Telegraph* pubblicherà domattina cinque telegrammi ricevuti questa sera da altrettanti noti agenti di cambio di New York ai quali aveva chiesto la loro opinione sugli strabilianti rialzi di questi giorni. Il primo ha risposto: «La forza di questo aumento è tale da assicurare la continuazione di esso sia pure con irregolarità». Il secondo dice: «L'attuale fase di aumento promette meglio di tutte quelle che si sono avute dall'anno scorso in poi». Il terzo: «Il fermo tono dei metalli base insieme con gli aumenti delle materie prime fanno ritenere che gli affari in borsa stanno seguendo un ciclo di ripresa». Il quarto dice: «Una considerevole massa di affari può essere più vicina di quanto molti ritengono e il mercato è ancora a un livello in cui conviene comperare». Il quinto ha risposto: «Crediamo che nelle prossime settimane molti elementi costitutivi dei quali finora non si è tenuto conto continueranno a farsi sentire sul livello dei prezzi che aumenteranno».

Il tifo a Barcellona

St. Jean de Luz, 27 giugno.

Si ha da Barcellona che colà sono stati registrati diversi casi di febbre tifoidea. Già si parla di un'epidemia provocata dall'insufficienza d'acqua potabile. Poichè il materiale sanitario fa difetto, la lotta contro l'epidemia è molto difficile.

Una Legione ebraica per marciare in Palestina

Varsavia, 27 giugno.

Il giovane avvocato ebreo William Rippel organizza attualmente una «legione ebrea» composta di 10 mila persone alla testa delle quali egli vuole iniziare una marcia attraverso la Polonia, la Romenia, la Bulgaria e la Turchia fino alla Palestina. Il reclutamento di questi legionari è volontario. Ogni israelita di buona costituzione dai 18 ai 35 anni sarà accettato a fare parte della legione e riceverà una uniforme. E' noto che il Rippel aveva già iniziato due anni or sono una marcia simile, ma non aveva ottenuto le autorizzazioni necessarie e la polizia di Varsavia aveva disperso la colonna a qualche chilometro dalla città.

Violento terremoto nella Kirghisia

Scosse per oltre tre minuti - Centinaia di morti - Quartieri crollati

Varsavia, 27 giugno.

Si apprende da Frunze, la capitale della Kirghisia, che una nuova scossa sismica è stata avvertita ieri per la durata di 3 minuti e 20 secondi. Enormi sono i danni arrecati. Un intero quartiere è stato distrutto e sotto le macerie sono sotterrati centinaia di cadaveri. La terra in più punti si è squarciata, inghiottendo uomini ed animali.

Una Commissione governativa è immediatamente partita per il luogo del disastro. Le località di Burulbek e Kzilbairak sono state particolarmente colpite. I morti, secondo le prime informazioni, ammontano a parecchie centinaia. I feriti sono oltre un migliaio.

Nelle primissime ore della mattinata sono state avvertite due nuove scosse di minore intensità e durata. L'ultima di queste scosse ha colpito pure la città di Alma Ata, dove è crollato il palazzo delle poste e dei telefoni.

La medaglia al valor civile all'equipaggio dell'idro «Samum»

Berlino, 27 giugno.

Il Führer ha conferito la medaglia al valor civile all'equipaggio dell'idrovolante Samum della Luft Hansa che nel febbraio scorso trasse in salvo il pilota italiano Mario Stoppani precipitato come si ricorda nell'Atlantico, sulla via del ritorno da Rio de Janeiro dopo la trasvolata.

Membro del municipio assassinato a Tien Tsin

Tien Tsin, 27 giugno.

Il dott. Ciunis Ciao, membro cinese dell'amministrazione municipale della zona britannica, è stato freddato a rivoltellate da individui appostatisi nei pressi della sua abitazione e che sono riusciti ad eclissarsi. L'assassinato aveva la sua residenza in uno dei punti più centrali ed affollati della zona britannica. E' diffusa opinione che l'assassinio sia stato compiuto perchè la vittima nutriva sentimenti filonipponici.

Il volo Berlino-Cairo di un nuovo quadrimotore tedesco

Berlino, 27 giugno.

Il nuovo apparecchio tipo «Condor S. W. 200» quadrimotore, cui sarà dato nome *Saurland*, destinato alle grandi linee internazionali della Luft Hansa ha compiuto or ora in meno di 24 ore il tratto Berlino-Cairo e ritorno. Non si è trattato di stabilire un qualsiasi primato, ma è stata la prima prova di capacità e di resistenza della nuova macchina prima di entrare in servizio.

L'afta epizootica infierisce nel Sud Africa

500.000 capi di bestiame dovranno essere abbattuti?

Durban (Sud Africa), 27 giugno.

L'epidemia di afta epizootica che da qualche tempo regna nelle regioni circostanti, minaccia di diventare una vera e propria calamità nazionale nell'Unione. Già diverse migliaia di capi di bestiame hanno dovuto essere abbattute perchè colpiti dal male.

Il vice-direttore generale del servizio veterinario dell'Unione Sud-africana signor Vernheerden in un discorso pronunciato ieri sera alla

Le nozze di Rina Gigli

Roma, 27 giugno.

La signorina Rina Gigli, figlia del cantante Beniamino Gigli, si è unita in matrimonio con il conte dott. Benedetto Lorenzelli, di Recanati. Gli sposi hanno offerto un ricevimento a cui è intervenuta una folla di invitati fra i quali S. E. Rossoni, l'accademico Giordano, il maestro Cilea e spiccate personalità del mondo artistico e teatrale. Alla sposa sono stati offerti ricchi doni e fiori.

L'omicidio di Calamandrana

Il Milano arrestato a Canelli

Alessandria, 27 giugno.

Proseguono le indagini dell'autorità di Alessandria sul delitto di Calamandrana, in cui ha trovato la morte il panettiere Pietro Ferrero, di 40 anni. E' risultato che questi era stato incaricato dalla madre dell'agricoltore Carlo Milano, di 26 anni, di amministrare alcuni suoi beni forse anche a cagione delle condizioni psichiche del figlio, il quale già è stato ricoverato in una casa di salute. Certo è che il Milano non aveva accolto favorevolmente la fiducia riposta dalla madre nel Ferrero, che ripetutamente andava a trovare giorni sono nel suo laboratorio, uccidendolo a colpi di rivoltella.

L'omicida, segnalato a Nizza Monferrato e inseguito, è stato raggiunto dai carabinieri in un cascinale in quel di Canelli. Malgrado il Milano fosse armato i militi potevano trarlo in arresto senza dargli tempo di commettere ulteriori violenze.

Teatri e Concerti

Al Michelotti: *Mondo da legare*, di Bel Ami.

Non mancano in questa nuova rivista, che la Compagnia Ricciolli-Primavera ha scelto per il debutto di ieri sera al Michelotti, alcuni spunti felici che l'autore Bel Ami ha saputo poi svolgere con quella grazia vivace e un po' maliziosa che gli è propria. Anche se la rivista — come, del resto, tutte le riviste d'oggi — ha appena accennato in principio una lieve trama che ben presto si dissolve in numerosi quadri, quasi tutti coreografici, il congegno del lavoro è di buon effetto in un accurato susseguirsi di scenette, di balletti, di musiche e di canti gradevoli. Questa nuova produzione di Bel Ami (che da parecchio taceva e che vorremmo presto vedere all'opera in lavori più aderenti alle sue collaudate qualità), è stata messa in scena da Guido Riccioli con molto gusto, non avendovi egli lesinato appropriati costumi e piacevoli scenari. La Compagnia, che fa capo a lui e a Nanda Primavera, l'ha rappresentata con garbo e con spigliatezza, poichè essa è costituita, oltre che dai due valorosi capocomici, da alcuni buoni elementi. Tra questi ricordiamo la Tubay e il Rott (quest'ultimo è un bravo ballerino comico), la Pangrazy, il Marchetti, il Leoni. Buone le venti ballerine e l'orchestra diretta dal maestro Fausto Pantesti. Il pubblico si è divertito molto e ha calorosamente applaudito tutti gli interpreti e particolarmente la Primavera e il Riccioli. Da stasera le repliche.

Il 3.o concerto nazionale d'arpa

Ha avuto luogo nel salone del Dopolavoro Centrale Torino il 3° Concorso Nazionale d'Arpa. La giuria, composta del maestro E. Contessa, presidente, e dalla professoressa Amodeo Ilebilli Tapella, maestro Celso Simonetti, maestro Armando La Rosa Parodi e maestro Guido Gaidano, ha stabilito le seguenti classifiche:

Categoria «non diplomate»: 1° Premio: Girardi Laura di Venezia; 2° Premio: Chierici Luciana di Genova; 3° Premio: Santilli Elda di Torino.

Categoria «diplomate»: 1° Premio: Vita Mirella di Torino; 2° Premio: Orlandini Ornella di Venezia; 3° Premio: Richter Vittoria di Venezia.

Misteriosa colpo di «flobert» fra corrigendi

Milano, 27 giugno.

Durante l'ora della ricreazione pomeridiana, all'Istituto Cesare Beccaria per la rieducazione dei giovani traviati, si è registrata una misteriosa sciagura. Un gruppo di ragazzi avevano inscenato un ipotetico combattimento, quando un giovanetto puntava una rivoltella «flobert» contro un compagno e faceva fuoco. Il diciassettenne Ettore Vivoire si abbatteva urlando al suolo, raggiunto al viso dal proiettile. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, è risultato che il giovanetto era stato colpito all'occhio sinistro, che dovrà perdere.

Mercato dei cotoni

New York, 27 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza calma; Middling 8,81. Futuri: tend. aperi. sostenuta; tend. chiusa, poco stabile. Luglio 8,72, agosto 8,71, settembre 8,71, ottobre 8,72, novembre 8,75, dicembre 8,76, gennaio ('39) 8,80, febbraio 8,81, marzo 8,84, aprile 8,85, maggio 8,87.

New Orleans, 27. — Disp.: Middling 8,85. Futuri: luglio 8,76, ottobre 8,85, dicembre 8,89, gennaio ('39) 8,91, marzo 8,95, maggio 8,97.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA